Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 879 - Domenica 15 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GLI OTTO PUNTI DEI COMUNISTI

Non è difficile indovinare che cosa avverrebbe in uno qualsiasi dei Paesi di democrazia progressiva se l'opposizione si presentasse al Capo dello Stato chiedendo una totale revisione della politica finora seguita dalla maggioranza comunista; il meno che possa capitare ai disgraziati capi dell'opposizione è di essere processati per alto tradimento e si verrebbe a sapere che da almeno cinque anni tramavano ai danni dello Stato e del popolo. Non si tratta soltanto di un'ipotesi, ma di fatti realmente accaduti per molti di molto minor rilievo.

Ciononostante i comunisti italiani hanno dato in pasto all'opinione pubblica, e virtualmente presentato allo stesso Presidente Einaudi, gli ormai famosi otto punti: che costituiscono una specie di «Magna Charta» per la distensione interna. Le richieste sono molto semplici e si riducono sostanzialmente a quattro: non più De Gasperi Presidente del Consiglio, via Scelba dal Ministero degli Interni, via [illegible] del Patto atlantico e attuazione del piano economico della CGIL (che fra l'altro non è ancora stato formulato).

Rispondendo alle immediate e naturali reazioni dei partiti e della stampa, il sen. Terracini ha detto che i comunisti hanno il diritto di esprimere la loro opinione sui problemi generali del Paese. Bisogna prendere atto che in questo modo l'opposizione si è posta sul piano delle prerogative democratiche e parlamentari, che è lo stesso piano dei doveri verso la democrazia e il Parlamento. [illegible]

Ma anche nel merito degli otto punti c'è qualcosa da dire: e lasciamo da parte il «via De Gasperi» e il «via Scelba» anche se «sit modus in rebus»: il dire che certi uomini non corrispondono ai gusti di un partito può essere un diritto. Ma quando si chiede al nuovo Governo di ripudiare il Patto atlantico, allora non si colpisce più questo o quel Ministero, ma si attenta alla sovranità del Parlamento che ha solennemente posto la sua firma — che vale assai più di quella di Sforza — in calce ad un documento di portata internazionale che il popolo italiano ha [illegible] mirabilmente compreso.

La dichiarazione del P.C.I. non avrebbe meritato nè commenti nè precisazioni se non fosse stata fatta subito dopo i fatti di Modena e se i fatti di Modena non avessero avuto una strana concomitanza con lo sviluppo della crisi che da tempo era prevista per quei giorni.

Pura coincidenza o piano prestabilito? [illegible]

La prima fase della crisi si è risolta con il reincarico a De Gasperi: [illegible]

[illegible] rimarrà ancora il grave ma insostituibile compito di difendere la libertà e la democrazia.

Fino a tanto che l'opposizione sarà anticostituzionale, il pericolo non sarà scomparso. Tutto il resto, può essere anche brillante accademia.

FRANCESCO D'ARCAIS

REINCARICO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

I primi contatti di De Gasperi per la formazione del Governo

Il suo piano: assestare il Gabinetto mantenendo la coalizione a quattro - La democrazia cristiana favorevole invece a un movimento più vasto di uomini ed eventualmente all'esclusione dei liberali - I gruppi parlamentari democristiani riconfermano la fiducia a Scelba

ROMA, 14 — Le consultazioni di Einaudi hanno avuto termine stamane alle ore 11.35 [illegible] il sen. Vittorio Emanuele Orlando. In precedenza il Capo dello Stato aveva ricevuto il sen. Terracini, il quale, [illegible]

Accostamenti inevitabili

[illegible]

> **Inchiesta in CINA**
>
> Il giornalista francese Robert Guillain — particolarmente competente di problemi orientali per essere stato dal 1936 al 1938 corrispondente dell'agenzia «Havas» in Cina e nel Giappone, direttore della «France Presse» in Giappone nel 1945, corrispondente della stessa agenzia nelle Indie nel 1947 e quindi inviato speciale nell'Estremo Oriente nel 1948-49 — ha condotto una lunga ed esauriente inchiesta nella Cina di Mao. L'inchiesta — obbiettiva e ricca di dati — è la più importante, se non l'unica, che sia stata compiuta in Cina dopo la rivoluzione di Mao Tse Tung. Fra giorni inizieremo la sua pubblicazione.

[illegible] gli attivisti della provincia di Modena, si inquadrano masse ignare della reale portata di quella mobilitazione e le si lanciano all'assalto d'una fabbrica presidiata dalla polizia. Non vogliamo arrivare al punto di dire che si aspettava che il sangue scorresse, perchè non è nostra intenzione attri- [illegible]

[illegible] ni statali. Si tratterebbe di un ente che dovrebbe assorbire lo I.R.I.

Alla fine della giornata De Gasperi ha ricevuto i Presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani sen. Cingolani e on. Spataro, i quali gli hanno prospettato i risultati della prima discussione sulla formazione del Governo svoltasi in giornata nei comitati direttivi. Queste riunioni erano state precedute al mattino dalla riunione della direzione della D.C. durata dalle 8.30 alle 12.30.

Per quanto avessero luogo ciascuna nella rispettiva sede, non si può parlare tuttavia di riunioni differenti perchè vi è stata una continua intercomunicazione fra esponenti dei due gruppi e della direzione del partito. Lo stesso segretario della D.C. è intervenuto infine alla riunione di Montecitorio alla quale erano convenuti anche alcuni esponenti del comitato direttivo senatoriale. In tale adunanza sono stati esaminati i punti di vista da far presenti alle trattative riguardo alla struttura del Governo, la ripartizione dei Ministeri e gli incarichi fra i vari partiti della coalizione e infine riguardo agli eventuali titolari. Riaffermati i concetti dell'efficienza e funzionalità del Governo nonchè della competenza e rispondenza degli uomini ai compiti di Governo a cui sono stati chiamati, i due gruppi e la direzione hanno confermato la piena fiducia nel Ministro degli Interni Scelba.

Dalle prime discussioni risulta evidente che mentre De Gasperi persegue un piano di assestamento del Gabinetto per migliorarne l'efficienza mantenendo la coalizione di tutti e quattro i partiti, da parte della democrazia cristiana invece si spinge verso una soluzione più radicale e cioè ampiamente rinnovatrice degli uomini senza escludere l'eventualità di una riduzione del numero dei partiti al Governo.

Quelli che rimangono

Lo sviluppo delle trattative dirà se De Gasperi in base al mandato di fiducia conferitogli dai gruppi riuscirà ad avere piena libertà di manovra o se dovrà contemperare i suoi propositi di mantenere la coalizione con le istanze innovatrici del proprio partito. I democristiani infatti tendono ad una accentuazione della socialità del Governo e della sua azione, il che comporta soprattutto difficoltà di collaborazione con i liberali.

[illegible] linea di massima portafogli oggetto di trattative con i partiti minori quelli della Giustizia e dei Trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni, del Commercio con l'estero, della Marina mercantile oltre ad alcuni sottosegretariati.

Per l'Agricoltura si sa che divisi sono i pareri sulla permanenza di Segni, per quanto non sia in discussione la sua attività in merito alla riforma agraria. I senatori e deputati democristiani ritengono difatti che Segni debba rimanere comunque alla direzione dell'Agricoltura perchè una sua sostituzione darebbe l'errata impressione di voler insabbiare la riforma stessa. Qualora tale sostituzione dovesse avvenire, un candidato probabile appare l'on. Fanfani, che cederebbe in tal modo il suo posto al Lavoro all'on. Togni.

Infine non si può dimenticare che per l'Industria esiste anche una designazione sul nome del sen. Merzagora. Sul portafogli dei Lavori pubblici si intrecciano molte aspirazioni, comunque non sembra che i democristiani vogliano rinunciare a tale Ministero che sarebbe ambito sia dai socialdemocratici che dai liberali.

Per i Ministeri di scambio, quello della Giustizia dovrebbe restare ai liberali (Sanna Randaccio), quello del Commercio estero, ampliato con la aggiunta dei servizi relativi al commercio interno, potrebbe andare ai socialdemocratici (I. Matteo Lombardo), quello della Marina mercantile potrebbe tornare ai socialdemocratici (Saragat) o andare ai liberali (Giovannini), quelli dei Trasporti e Poste potrebbero essere oggetto di trattative. Da notare però che i senatori democristiani insistono per la permanenza ai Trasporti del sen. Corbellini.

I partiti minori

Per quanto riguarda le vicepresidenze del Consiglio fra i democristiani esiste una tendenza a mantenerle press'a poco nelle attuali destinazioni e una tendenza invece a sopprimerle. La decisione in un senso o nell'altro sarebbe legata al ritorno o meno di Saragat al Governo.

L'orientamento della D. C. è per il mantenimento dell'attuale proporzione numerica dei portafogli fra i partiti della coalizione ove questa trovi la sua conferma. Un'innovazione del nuovo Gabinetto sarà di avere per ciascun Ministero almeno due sottosegretari, uno per ciascuno dei due rami del Parlamento. [illegible]

[illegible] Bennani. I liberali puntano sui portafogli dell'Istruzione per Casati, dei Lavori pubblici per De Caro: ma per entrambi questi incarichi le difficoltà sono notevoli perchè i democristiani vorrebbero mantenere Gonella nell'attuale incarico e sostituire Grassi con Sanna Randaccio come Guardasigilli.

LE PROSSIME ELEZIONI IN INGHILTERRA

UN GIUOCO D'AZZARDO

Tutto dipende dal modo di votare dell'uno per cento degli elettori: nessuno perciò - nemmeno la Gallup - si arrischia a fare previsioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

EDIMBURGO, 14 — L'annuncio delle imminenti elezioni in Granbretagna darà certo al lettore un più acuto desiderio di sapere in anticipo il loro probabile risultato. L'informatore è tentato di trasformarsi in profeta, anche se sbaglia, non ci perderà nulla. Dopo il fiasco colossale delle previsioni scientifiche Gallup sul risultato delle ultime elezioni americane, non è vergogna sbagliarsi, e il pubblico dimentica presto quanto un giornalista ha osato affermare. Ma per essere onesti, bisogna ripetere che il risultato delle imminenti elezioni britanniche è veramente dubbio e non soltanto per prudenza è bene astenersi da ogni previsione. Come se ne astiene anche la Gallup. Chi conosce la psicologia britannica e la storia politica degli ultimi anni, resta veramente incerto. E questa incertezza è suffragata da un interessante articolo comparso ieri nell'«Economist».

Si ricordi sempre che in Granbretagna esiste un relitto d'altri tempi, forse di tempi migliori: il collegio uninominale. Questo sistema funziona in modo così strano da ingigantire i risultati della votazione e dare una maggioranza travolgente nei Comuni al partito che non ha riportato che una piccola maggioranza di voti nel Paese. L'articolista dell'«Economist» stabilisce senz'altro una formula matematica: la proporzione dei seggi ai Comuni equivale al cubo della proporzione fra i voti riportati nel Paese. La differenza dell'uno per cento nei voti porta a una differenza di 15-20 seggi ai Comuni, quindi ad uno spostamento di 30.40 voti della maggioranza.

Nessuno prevede che i laburisti possano conservare la colossale, travolgente maggioranza che hanno ora ai Comuni. La maggioranza ai Comuni che verranno nominati dalle prossime elezioni si aggirerà appunto sui 40-50 seggi. Conclusione: il risultato delle prossime elezioni dipenderà dal modo di votare dell'uno per cento degli elettori.

Quasi quasi, si sarebbe tentati di dire che sarà questione di puro azzardo e non di forze politiche. E sarebbe, da parte dell'informatore, oltracotanza prevedere fin d'ora che cosa farà quel decisivo uno per cento dei votanti.

I votanti del 1945 furono circa 25 milioni. Con circa 12 milioni di voti, i laburisti ebbero, anzichè un po' meno della metà dei seggi, 393 seggi in una Camera di 640 membri; i conservatori con quasi 9 milioni di voti, non ebbero che 189 seggi. Nelle elezioni parziali avvenute durante il corso di questa legislatura, si è verificato (a quanto ha affermato ieri il segretario del partito conservatore) uno spostamento dell'8 per cento dei voti a favore dei conservatori. Se questo guadagno venisse conservato alle prossime elezioni generali, poichè a quelle del 1945 la proporzione fu del 48 per cento contro il 36 per cento, i conservatori dovrebbero riportare il 4 per cento di voti più dei laburisti, cioè avere in cifra tonda circa 60 seggi di maggioranza.

La posizione dei laburisti, come propaganda elettorale, è inoltre molto più solida di quella dei conservatori. Questi non hanno un elettorato sicuro, garantito al cento per cento: molti possono votare «conservatore» senza essere impegnati alle sorti del partito conservatore. I laburisti invece hanno almeno 8-10 milioni di voti sicuri: gli operai organizzati, gli impiegati d'ordine ecc. Quindi la propaganda laburista può lavorare all'esclusivo scopo di conciliarsi le classi medie, mentre quella conservatrice è limitata dalla necessità di conciliarsi tutte le categorie sociali.

Il recente discorso del più abile tattico del partito laburista, Morrison, a East Lewisham, è significativo: se avesse detto nel 1945 quello che ora riconosce, non avrebbe mai vinte le elezioni. Adesso, per conciliarsi la classe media, deve fare il moderato e riconoscere parecchie cose che da cinque anni la stampa «reazionaria» va cantando su tutti i toni, ricevendo per risposta improperi e minacce.

Morrison ha detto che è stato forse imprudente per la Granbretagna iniziare un grande programma di riforme sociali prima ancora di aver riparato i danni della guerra e di aver ricostruito. Ha riconosciuto che i provvedimenti del Governo laburista hanno importato da parte del Paese l'assunzione di oneri colossali che non è certo potranno venir sopportati. Ha insomma confessato che il Governo laburista ha giocato di azzardo, e non ha osato asserire che l'avventura in cui i laburisti hanno gettata la Granbretagna sia, ormai, definitivamente, riuscita bene.

Questo è altamente significativo, per giudicare del reale valore dell'esperimento socialista quando i capi laburisti devono confessare la verità. Ma l'elettorato non ne verrà influenzato molto. Chè contro i conservatori vi è un'altra forza: l'atteggiamento dei liberali.

I liberali non possono sperare di aumentare quella sparuta schiera di 10-12 membri che hanno ai Comuni. Il massimo dei voti a cui possona aspirare è il 10 per cento. Ora di questo 10 per cento, se non vi fossero candidati liberali, almeno il 50 per cento (cioè, sul totale, il 5 per cento) andrebbe ai conservatori trattandosi di voti «borghesi». I laburisti non potrebbero averne più del 25 per cento (2-3 per cento del totale). Quindi, se non vi fossero candidati liberali fuorchè in quei 10-12 collegi sicuri, si avrebbe un apporto di circa il 2 per cento a favore dei conservatori. E da quanto si è detto sopra, si vede bene l'importanza di una percentuale apparentemente così piccola: in realtà, vuol dire più di 60 seggi.

Ora, il partito liberale, che non ha nessuna speranza di portare anche una buona pattuglia ai prossimi Comuni, si prepara a competere in 400 collegi, cioè in quasi tutti. In parole povere e chiare: i liberali sono decisi a far del loro meglio per riportare i laburisti al potere.

MARIO M. ROSSI

IL PROBLEMA DELLA SAAR E I RAPPORTI FRANCO-TEDESCHI

INUTILE IL VIAGGIO di Schuman a Bonn?

C'è bisogno di pazienza: le vedute dei due Governi sullo "status" della regione appaiono inconciliabili

BONN, 14 — *I colloqui franco-tedeschi tra il Ministro degli Esteri francese Schuman e il Cancelliere tedesco Adenauer sono entrati in un punto morto prima ancora di essere effettivamente iniziati. Questa perlomeno è l'impressione degli osservatori ufficiali, sia francesi che tedeschi dopo i primi contatti di Schuman con i dirigenti di Bonn.*

A meno che i due uomini di Stato non riescano a trovare una nuova base di accordo sulla questione della Saar nel corso della loro prossima riunione segreta di domani pomeriggio, la visita di Schuman in Germania rischia di trovarsi limitata ad un semplice scambio di vedute.

Alla colazione ufficiale di oggi Schuman ed Adenauer hanno sottolineato la necessità di pazienza piuttosto che di decisioni. Adenauer ha appunto esposto il punto di vista della Germania sulla questione della Saar ai giornalisti francesi dicendo che la proposta francese di un affitto a lunga scadenza delle miniere di carbone della Saar turberebbe i rapporti franco-tedeschi e renderebbe più difficile il compito di quegli elementi che in Germania sono favorevoli ad una unione europea. Egli ha riaffermato che «nulla dovrebbe essere fatto nella Saar prima della conclusione del trattato di pace» ed ha detto che la Saar non deve divenire un ostacolo all'intesa franco-tedesca. A chi gli chiedeva che cosa proponesse in luogo delle proposte francesi, Adenauer ha risposto: «Niente. Soltanto di avere pazienza».

La dichiarazione di Adenauer alla vigilia del suo colloquio di domani con Schuman è stata sfavorevolmente commentata negli ambienti vicini al Ministro degli Esteri francese. Un portavoce di Schuman ha dichiarato: «La dichiarazione di Adenauer significa semplicemente che la Saar è tedesca e vuole ignorare che per decisione comune dei tre Alleati occidentali è stato dato alla Saar uno statuto autonomo. Il Governo di Bonn non avanzò alcuna rivendicazione perchè la Saar venisse inclusa nella Repubblica federale tedesca quando quest'ultima fu costituita e ne vennero definiti i confini. Noi non abbiamo mai tenuto segreto il fatto che intendiamo chiedere che nel trattato di pace venga consacrato uno statuto autonomo per la Saar sulle linee del Lussemburgo. Tutto ciò che noi vogliamo fare ora rientra nei limiti dello statuto esistente. Tutte le nostre proposte per il futuro mirano ad accrescere i poteri autonomi della Saar».

Negli ambienti ufficiali francesi si dichiara questa sera che Schuman non ha alcuna intenzione di rinunciare ai propositi francesi nella Saar di fronte alla pressione della stampa e degli ambienti politici tedeschi.

Stamane Schuman ha avuto un colloquio anche con il Presidente Heuss. L'incontro si è svolto alla presenza dell'Alto Commissario francese in Germania Francois Poncet ed è durato 50 minuti circa.

Sia da parte francese che da parte tedesca, è stato fatto rilevare l'atmosfera particolarmente amichevole del colloquio. Heuss ha ringraziato Schuman per la sua visita e questi da parte sua ha espresso la sua gratitudine per le accoglienze riservategli. «Sono estremamente soddisfatto — ha detto Schuman — del passo in avanti che abbiamo compiuto verso la comprensione reciproca e verso il lavoro costruttivo che ci attende. Sono convinto che durante la mia visita a Bonn faremo grandi progressi con una franca discussione sui problemi comuni».

Occupato dai comunisti il Consolato USA a Pechino

WASHINGTON 14 — Le autorità comuniste cinesi di Pechino, a quanto informa il Dipartimento di Stato, hanno posto oggi sotto sequestro le proprietà consolari americane nella capitale cinese.

Il Dipartimento di Stato precisa che alle 9.50 di stamane, ora locale, agenti della polizia cinese, accompagnati da funzionari civili, hanno invaso la sede del Consolato americano a Pechino. L'occupazione è stata compiuta malgrado le proteste del Console generale Edmund Glubb. I membri del personale consolare americano non sono stati fermati.

Il Governo americano ha pertanto deciso di procedere al richiamo dei funzionari americani dalla Cina comunista. Commentando tale deliberazione il Sostituto segretario di Stato Walter Butterworth ha dichiarato: «Non è possibile mantenere rappresentanti in un Paese straniero quando questo Paese non desidera averli in casa sua».

Egli ha precisato che la sede della rappresentanza diplomatica americana a Pechino è composta di quattro edifici recinti da un muro e che il personale americano è stato espulso da uno di questi edifici — quello in cui hanno sede gli uffici del Consolato — ed obbligato ad installarsi nell'edificio vicino. Una parte degli archivi del Consolato è stata distrutta, mentre il resto è stato trasferito in un immobile vicino.

Il mandato in Somalia

Verso la conclusione i colloqui di Ginevra

GINEVRA, 14 — I lavori per l'accordo sull'amministrazione italiana della Somalia si avviano a conclusione. L'accordo potrà essere presentato fra cinque giorni al Consiglio dell'ONU per le tutele a cui è demandata la sanzione definitiva.

Oggi sono stati approvati i principii costituzionali da applicarsi alla Somalia: la sovranità appartiene al popolo somalo e sarà esercitata in suo nome dall'autorità amministratrice. Sono state poi approvate le norme sulla cittadinanza, il Consiglio territoriale, il potere legislativo, il potere giudiziario e la garanzia dei diritti civili e politici per gli abitanti.

UNA NOTA UMANA AL PROCESSO DI BRESCIA

Il doloroso calvario delle vedove dei trucidati

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 14 — Oggi il processo per l'eccidio di Porzus è entrato in una fase dolorosamente umana. Dopo l'escussione degli ultimi imputati i quali — tranne uno — insistono nell'affermare di essere completamente estranei al massacro, ha avuto inizio la sfilata delle parti lese.

La pietosa teoria di congiunti è stata aperta dalla signora Laura Valente, la vedova del tenente Enea. Ha parlato a scatti, con le lagrime agli occhi, dicendo tutto il suo doloroso calvario. Fu proprio un partigiano del suo paese a metterla a parte della tremenda notizia: «Non sapeva come fare per risparmiarsi la pena di dirmi che Enea era stato massacrato dai garibaldini».

La vedova di Enea, che a richiesta della Parte Civile conferma come il marito abbia lasciato metà delle sue ingenti sostanze ai poveri del Comune di Udine, narra dei contatti avuti con alcuni esponenti comunisti di Udine per conoscere quanto era avvenuto a Porzus, e precisa che tutti le avevano escluso che fossero stati i garibaldini a compiere l'eccidio. Secondo loro erano stati invece i fascisti e i tedeschi. «Poi in città si cominciò a parlare dei tentativi di infiltrazione del IX Corpus e allora potei immaginare il perchè dell'accaduto. Mio marito non era uomo che accettasse dei compromessi quando si trattava dell'Italia».

Non meno commovente è il racconto della vedova del capitano Bolla, la signora De Gregori. Anche lei conferma che suo marito gli ultimi tempi pensava con molta preoccupazione a quanto avveniva in montagna per ispirazione degli amici degli slavi. L'ultima volta che vide il marito è stato il 7 novembre 1944. Bolla le scrisse parecchie volte. L'ultimo messaggio era stato tracciato su un pezzo di carta senza busta. Tra le righe delle varie missive traspariva un senso di preoccupazione per certi movimenti e certi compromessi che lui avrebbe scoperti. Non infrequenti erano i suoi cenni ai tentativi di espansione dei reparti jugoslavi. Tutte le lettere sono ispirate ad un elevato sentimento di italianità.

Anche la ved. De Gregori dice che allorquando si rivolse agli uffici competenti per conoscere il perchè dell'accaduto molte persone le dissero che erano stati i cosacchi.

In precedenza era stato ripreso l'interrogatorio dell'imputato Tullio Di Gaspero, che ieri sera aveva confermato punto per punto quanto aveva deposto in istruttoria, e cioè che aveva visto chi sparava e contro chi si sparava. Oggi lo imputato (che abbia subito qualche pressione intimidatrice dai compagni di gabbia?) ha tentato di fare il funambolista, lasciando a mezz'aria certe domande, inserendo nella sua narrazione molti «non so» e parecchi «non ricordo bene». Ma a forza di insistere, la Parte Civile e lo stesso Presidente Marzari riuscivano alfine a fargli confermare talune importanti ammissioni. All'esecuzione dei disgraziati, avvenuta senza alcun giudizio preventivo, lui non assistette e non volle assistere allontanandosi con la scusa che si sentiva male. Dal Di Gaspero si è saputo che il primo dei diciassette ad essere fucilato è stato uno dei più giovani «osovani» per il solo fatto che aveva la scabbia.

Tale Turello (Mirko) confidò a suo tempo a un ferroviere di Mestre, certo Auriol, di avere assistito all'eccidio di Porzus. Disse anche che se gli spiaceva per Enea, per gli altri non provava alcuna pietà: la morte se la meritavano perchè erano dei traditori e se la intendevano con i fascisti. Oggi ha negato tutto. L'avv. Giannini dice invece che parecchie persone verranno alle Assise per confermare le sue vanterie.

REMO GENTILI

Deposito di munizioni scoperto presso Modena

MODENA, 14 — Un reparto del gruppo carabinieri ha scoperto stamane in località Cortile di Modena, dove la settimana scorsa erano state rinvenute 84 casse di armi e munizioni, un altro grosso deposito. Le ricerche, durate circa tre ore, dalle 9 alle 12, hanno avuto per risultato lo scoprimento di un piccolo magazzino di munizioni in un podere del fondo di proprietà Schiavi, condotto a mezzadria dai fratelli Emore, Vittorio e Umberto Gradellini.

Il peso complessivo del materiale rinvenuto raggiunge 110 quintali e consiste in oltre 50 mila cartucce per armi automatiche e altri residuati bellici.

LE APPRENSIONI FRANCESI PER LE RELAZIONI CON ROMA

Necessità di una politica più positiva e realistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — Mentre Schuman sta compiendo in Germania il suo viaggio di esplorazione politica tra fiaccolate e canti di scolaresche, il problema dei rapporti con l'Italia continua a tenere rango di attualità nella stampa francese.

Il «Figaro» pubblica oggi una lettera del suo corrispondente da Roma, che ha per titolo «Dormiveglia» e parla dell'unione doganale franco-italiana e della sua mancata, o quasi, realizzazione. Questo stato di cose è dovuto alle resistenze di certe categorie economiche, alle successive crisi ministeriali che hanno ritardato la discussione in Parlamento per la ratifica.

L'articolo del «Figaro» nega che da parte francese vi sia volontà determinata di lasciar morire il trattato e che le categorie interessate abbiano pronunciato un rifiuto. «Negli ambienti ufficiali francesi — conclude — si è persuasi che l'unione doganale debba farsi. Soltanto occorre un pò di pazienza».

Quanto alla minaccia di diversione della politica italiana dal campo francese al campo germanico, l'articolo citato riconosce che «gli italiani hanno tutto il diritto di cercare d'intendersi con i tedeschi sul terreno degli affari», ma aggiunge: «Tornerebbe a loro vantaggio? E, sapendo quello che rischiano, lo faranno? L'economia italiana e quella tedesca sono dieci volte più complementari di quella italiana e francese. Ma se l'Italia volesse passare, nei rapporti economici con la Germania, dal regime di accordi bilaterali ad una vera e propria unione economica, come quella postulata dal trattato di unione doganale con la Francia, i tedeschi non tarderebbero a schiacciare il loro «partenaire» con la superiorità dei loro mezzi industriali e il vantaggio dei loro prezzi più a buon mercato. Nessuno lo ignora in Italia, sia negli ambienti di Governo che in quelli del commercio e dell'industria».

Bisogna dire che la realtà non differisce gran che da questa versione, ma vale la pena di ricordare che le incidenze di una politica italiana verso la Germania nel quadro dei rapporti franco-italiani erano già state ampiamente esaminate da Sforza e da Schuman nei colloqui che essi ebbero a Parigi lo scorso ottobre. La stampa non fa che ripetere con un ritardo di due mesi gli argomenti di quelle conversazioni. La conclusione è in sostanza la medesima e la collaborazione italo-francese in Europa è necessaria. E' utile ad entrambi i Paesi. Essa può trovare dei punti di più difficile applicazione, come ad esempio il capitolo delle intese economiche o quello delle divergenze in materia di politica coloniale e la differente angolazione dei rapporti con la Germania.

In altri punti l'accordo è invece profondo e sostanziale come nei problemi militari, nella loro difesa dai piani sovversivi del Cominform, nelle necessità di dare un accento europeo e continentale alla politica occidentale. Si tratta di delimitare con precisione il terreno della collaborazione piena e proficua e di individuare i settori di divergenza cercando di ridurli al minimo. Ne risulterà una politica meno platonica e solenne, ma più positiva e realistica.

Uno degli argomenti che sono oggi sul tappeto è quello dell'emigrazione italiana in Francia. Lasciando le troppo generose illusioni del primo dopoguerra la corrente migratoria si è stabilizzata su una cifra annua di circa ottantamila lavoratori italiani che trovano impiego nei vari settori dell'economia francese. Ma l'apparizione di qualche diecina di migliaia di disoccupati nel quadro abituale del pieno impiego della popolazione francese ha messo in allarme le organizzazioni sindacali e di riflesso ha cominciato a preoccupare il Governo. La politica liberale che si sta inaugurando negli scambi internazionali, introducendo un regime di concorrenza dopo un lungo periodo di protezionismo, lascia temere un aggravarsi del fenomeno della disoccupazione in Francia. Di qui certe rigidità ufficiali nell'applicazione degli accordi sull'emigrazione.

Il nostro Ambasciatore Quaroni ha avuto ieri un esauriente colloquio al riguardo con il Presidente del Consiglio Bidault, che, per essere stato l'iniziatore dei nuovi rapporti di amicizia con l'Italia, è particolarmente sensibile a tutte le questioni franco-italiane. Il colloquio è servito a chiarire i rispettivi punti di vista. Da parte nostra tendiamo a ribadire che nella politica di liberalizzazione degli scambi deve trovare posto anche quella formula peculiare della struttura economica italiana che è l'emigrazione.

GIANNI GRANZOTTO

Sognava il 47?

Un Tribunale di Singapore ha condannato a morte per omicidio un giovane cinese il quale aveva dichiarato di avere ucciso la moglie mentre, addormentatosi, «stava facendo un sogno».

O DE VECCHI IN AGONIA

L'ex gerarca Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ricoverato in una clinica di Roma per emorragia cerebrale, è entrato stamane in stato preagonico. Gli è stata fatta una puntura lombare nella ipotesi e nella speranza di salvarlo. Un sacerdote si trova al capezzale dell'ammalato per portargli l'assistenza spirituale negli ultimi istanti. Al letto di De Vecchi si avvicendano Federzoni, Bottai e altri ex gerarchi.

O CARNERA INFORTUNATO

Primo Carnera, che si esibisce ora in incontri di lotta libera negli Stati Uniti, è rimasto vittima ieri di un incidente automobilistico presso Casy nello Jowa. La sua macchina si è infatti scontrata con un autobus che trasportava dei bambini a scuola. Carnera ha riportato una profonda ferita al capo.

O BRUSASCA A ROMA

E' giunto ieri a Roma, proveniente da Ginevra, il Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca.

[illegible] e la segue [illegible] ta, Branganis. T [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

UNITARIETA' SINDACALE FRA TRIESTE E LA REPUBBLICA

Il primo patto nazionale firmato nella nostra città

Ieri è stato sottoscritto l'accordo per i petrolieri - E' stata risolta la vertenza dell'I. A. C. P. - Buone prospettive per il settore dell'industria

Due note positive danno il tono al bilancio di fine settimana dell'attività sindacale: la firma del contratto collettivo nazionale per i lavoratori petrolieri ed il raggiungimento dell'accordo nella vertenza del personale amministrativo dell'I.A.C.P., con la conseguente cessazione dello sciopero che durava da oltre venti giorni. Da questi accordi si può trarre un favorevole auspicio per la prossima settimana, che si aprirà con la ripresa delle trattative nel settore dell'industria, dove l'agitazione si è acuita da mercoledì, essendo stato sospeso il lavoro straordinario. Negli indirizzi pronunciati ieri sera nella sede dell'Associazione degli industriali dagli esponenti dei datori di lavoro e dei lavoratori all'atto della firma del contratto per i petrolieri, vi è stato un reciproco invito ed appello alla comprensione ed alla collaborazione, condizioni indispensabili per il raggiungimento di un maggior benessere economico e sociale. E' augurabile pertanto che a tali propositi si improntino le discussioni per la soluzione della vertenza dell'industria che si inizieranno domattina all'Ufficio del lavoro.

Come fissato nella riunione del 29 dicembre 1949, svoltasi nella nostra città, ieri, come si è accennato, nella sede dell'Associazione degli industriali, i rappresentanti nazionali delle parti interessate hanno proceduto alla firma del testo definitivo del contratto nazionale per i lavoratori delle aziende petrolifere. Il Comitato prevede una parte comune, una regolamentazione per gli operai, una per le categorie intermedie ed una per gli impiegati.

Alla firma hanno partecipato, in rappresentanza della Confederazione dell'industria il dott. Milano, il dott. Gaspare De Ponti, presidente della Associazione nazionale industria chimica ed i rappresentanti di tutte le aziende petrolifere. Per le organizzazioni dei lavoratori erano presenti il dott. Aldo Trespidi, segretario del Sindacato lavoratori del petrolio (S.I.L.P.), in rappresentanza della C. G. I. L.; [illegible], in rappresentanza della Libera C. G. I. L., nonchè i rappresentanti della locale C. d. L. e dei S. U. Il Dipartimento del Lavoro del G. M. A. era rappresentato dall'avv. Walter Levitus.

Il presidente dell'Associazione nel porgere ai convenuti il saluto degli industriali triestini, ha messo in rilievo l'importanza dell'accordo raggiunto dopo laboriose trattative, particolarmente perchè l'avvenuta firma nella nostra città è di auspicio per il completo reinserimento di Trieste nella vita del lavoro italiano. Egli ha augurato che anche nei futuri contratti che verranno trattati in sede nazionale, Trieste sia direttamente presente alla stipulazione.

Hanno risposto l'avv. Levitus ed i rappresentanti delle organizzazioni nazionali, rallegrandosi per l'accordo raggiunto e per le cordiali accoglienze ricevute.

Come è stato sottolineato in occasione della precedente riunione del 29 dicembre, l'accordo concluso ieri per le aziende petrolifere è il primo contratto nazionale del settore ed è anche il primo patto sindacale nazionale che viene firmato nella nostra città, con effetto operante su tutto il territorio della Repubblica. Esso disciplina circa 20 mila lavoratori. Dall'avvenimento tutti i rappresentanti sindacali, nazionali e locali, hanno tratto l'augurio che il principio di unitarietà nel campo del lavoro tra Trieste e la Madrepatria, oggi nuovamente riaffermato possa trovare anche in futuro completa applicazione in ogni altro campo.

La controversia sorta all'I. A. C. P. si è chiusa, come detto, ieri mattina in sede di Ufficio del lavoro con il raggiungimento dei seguenti termini di accordo: a) è stata accolta la richiesta per anzianità; la Direzione dell'Istituto ne fisserà la decorrenza entro il corrente mese; b) la gratifica verrà corrisposta entro il corrente esercizio finanziario e possibilmente entro il 31 marzo in misura da concordarsi ed entro le disponibilità di bilancio; c) le modalità di ricupero delle ore di sciopero (ed eventualmente anche i due primi punti) verranno fissate con lodo arbitrale dall'Ufficio del lavoro.

Questa mattina alle ore 11 avrà luogo alla C. d. L. l'assemblea del personale impiegatizio e subalterno dell'I. A. C. P.

Pure all'Ufficio del lavoro, è stata esaminata ieri mattina la vertenza sorta al pastificio Ossoinak, in seguito ai licenziamenti effettuati dalla direzione dell'azienda. E' stato raggiunto un accordo, in base al quale vengono revocati i licenziamenti dei lavoratori capifamiglia.

Alla C. d. L. si sono riuniti in assemblea i disoccupati per la nomina di un nuovo comitato di categoria che, a partire dalla prossima settimana, si affiancherà alla segreteria della C. d. L. per potenziarne l'azione diretta a segnalare nuove fonti di lavoro per i disoccupati.

In merito alla vertenza per la rivalutazione salariale e l'aumento della contingenza nel settore dell'industria, sia[illegible]

La morte del pittore Gino Frittelli

Venerdì si è spento il prof. Gino Frittelli, [illegible] Roma, a Perugia e altrove.

Nato a Firenze settant'anni fa, frequentò quell'accademia di belle arti, apprendendo anche il «mestiere» del pittore con una compiutezza che non è di tutti. Da giovane si occupò in una fabbrica di ceramiche presso Firenze, dedicandosi, nelle poche ore che gli rimanevano libere dal faticoso lavoro, alla pittura soprattutto di paesaggio e al ritratto.

La sua arte si ricollegava alla tradizione dei «macchiaioli» e del Fattori, alla quale rimase sempre fedele, pur rivelando sin dall'inizio temperamento personale ed un costante sforzo di ricerca di chiare luminosità. Espose ed ebbe i primi riconoscimenti. Successivamente entrò nell'insegnamento secondario, iniziando le consuete peregrinazioni per varie città minori dell'Italia Centrale, le quali fornirono abbondante materia alla sua ispirazione.

Dal 1935 visse a Trieste, salvo qualche parentesi di villeggiatura istriana o alpina. Un suo lavoro fu notato alla Mostra del ritratto del fanciullo. La sua pittura però forse perchè tenuta sempre in termini del tutto lontani dal «novecento», non trovò la comprensione, cui aveva diritto, di qualche giuria «di tendenza», ed allora, di carattere facile allo scoramento, si ritirò in sè stesso. Pochi intimi conobbero ed apprezzarono le sue ultime opere: nature morte, ritratti ed ancora paesaggi.

Gli alunni ed i colleghi lo ricordano commossi e riverenti. Sentite condoglianze giungano alla sua consorte ed ai familiari, fra cui il prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona.

La Prefettura comunica che la data degli esami di abilitazione alle funzioni di agente delle imposte di consumo è stata prorogata al 16 febbraio p. v. Il termine utile per la presentazione delle domande è stato prorogato al 31 gennaio.

Iniziativa del P.L.I. per un'erma a Benco

La Sezione locale del Partito liberale italiano si è fatta promotrice di una sottoscrizione per la erezione di un'erma col busto di Silvio Benco, da collocare in luogo pubblico, per ricordare ai cittadini la nobile figura di questo illustre letterato e patriota triestino. Il busto, in bronzo, è opera egregia dello scultore Nino Spagnoli. Hanno aderito finora all'iniziativa i seguenti sottoscrittori: Assicurazioni Generali lire 10 mila; R.A.S. 10.000; Fabbrica Dreher 10.000; Associazione istriana studi e storia Patria 5000; Società piccole ferrovie 5000; Banca d'Italia 5000; Società S.A.I.N.A. 5000; Banco di Roma 5000; Società Arrigoni 10.000; Cotonificio Veneziani 10.000; Cassa di Risparmio 10.000; Banca del Lavoro 5000; Unione Insegnanti medi 18.000. Tramite l'Unione insegnanti medi hanno aderito inoltre: «La Voce libera» lire 5000; Partito socialista Venezia Giulia 5000; Associazione insegnanti Venezia Giulia 2000.

Ulteriori adesioni si accettano presso la sede del Partito liberale, Corso 27, telef. 7815.

La «Genepesca I» è partita con un comandante triestino

La «Genepesca I», costruita nei cantieri triestini con i fon[illegible] nisti, due ingrassatori e tre marinai.

E' stata inaugurata la campana del Rotary Club

Durante la consueta riunione conviviale del 12 scorso, presieduta dall'avv. Forti, è stata inaugurata la rituale campana rotariana che il comm. Bastanzetti, presidente del Rotary Club di Arezzo, ha gentilmente offerto al Club di Trieste, accompagnandola con patriottiche espressioni. Il presidente avv. Forti, con un elevato discorso, ha preso in consegna, a nome di tutti i soci, il prezioso dono ed ha espresso all'indirizzo del donatore la riconoscenza dei rotariani triestini.

ALLA GIUNTA DI ZONA

DICHIARATO INAMMISSIBILE il ricorso della de Vecchi

Nel decorso anno 1949 la Giunta amministrativa di Zona in sede tutoria ha tenuto 48 sedute, trattando complessivamente 718 pratiche con una media di 15 per seduta.

Fra gli argomenti trattati dalla Giunta nell'ultimo periodo va soprattutto rilevato quello riflettente gli aumenti nelle tariffe dell'Acegat deliberati dal Consiglio comunale nel dicembre scorso. Dopo profondo esame, la delibera è stata approvata. E' stato pure particolareggiatamente esaminato il ricorso presentato dalla signora Ida de Vecchi, tendente all'annullamento della decisione del Consiglio comunale di Trieste, che nella seduta del 29 ottobre 1949 dichiarava la sua ineleggibilità [illegible] comunale. La Giunta ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato direttamente ad essa, senza aver prima chiamato in causa il Consiglio comunale nelle sue funzioni giurisdizionali. Nel caso in esame, il Consiglio si era pronunziato, in sede di convalida delle elezioni, quale organo amministrativo.

LA SERATA DELLA CANZONE AL POLITEAMA

RINNOVATO SUCCESSO dell'iniziativa della Lega

La tradizionale «Serata della canzone», organizzata dalla Lega Nazionale, ha rinnovato ieri sera al Politeama Rossetti il fervido successo degli anni scorsi. [illegible] belle canzonette che ebbero fama duratura e varcarono i confini della regione: «Bona fortuna» e «No steme tormentar!». La prima, meglio nota dal ritornello «A Roma i ga San Piero...» [illegible] re perdute:

Del Martiri
l'acuto sguardo si spazia:
Quarnaro, Dalmazia,
con l'Isole!...
Ci chiamano
per dir che ancora la Patria
sul mar di Venezia tornerà
tornerà, tornerà!

Gli altri premi sono stati assegnati all'applauditissima «Mula verigola», scanzonato tempo di valzer del maestro Repini sui versi di Paolo Zoldan, e a «Ufra.. ste striche!», canzone d'attualità polemica del maestro Sommeregger sui versi di Umberto Damiani. Prima della consegna dei premi, fatta personalmente dal Presidente della Lega, prof. Marino de Szombathely, è stata data la rivista «Senza titolo» di R. Paggiaro, eseguita dal complesso degli «Amici dell'arte». E' un'indovinata serie di scenette che, con efficace e fin troppo evidente simbolismo, rifà per sommi capi la storia delle traversie passate dalla nostra città dalla fine della guerra ad oggi. Nel complesso, una riuscitissima manifestazione, accolta con vero entusiasmo dal numerosissimo pubblico.

Le canzoni sono state eseguite dal coro diretto dal maestro Publio Carniel e dai cantanti Leonarda Vendola, Oscar de Vidovic, Renato Peruzzi e Giorgio Baldassi. Orchestra diretta dai maestri Carniel e Repini.

OGGI LE NOZZE DI FULVIA E TIBERIO

Una pioggia di fiori saluterà gli sposi

Mancano ormai poche ore al «sì» di Fulvia e Tiberio. Quel perfetto regista che si chiama sorte ha condotto felicemente la pellicola fino al momento culminante: quello della marcia nuziale. Il popolo ha seguito con simpatia questo avvenimento, si è incuriosito per questa favola dei tempi moderni, dove il principe azzurro ha sostituito lo spadino d'argento con i guantoni della boxe, e Cenerentola, sportiva come vuole il secolo, è arrivata prima al traguardo della bellezza nazionale pur senza calzare scarpine tempestate di gioielli.

Inviati speciali di riviste e quotidiani sono affluiti a Trieste, e dalle prime ore di ieri sono in moto per scovare una foto inedita o un episodio ancora ignorato per tramandarli, attraverso le pagine dei giornali a rotocalco, ai lettori di tutta la Penisola. «Oggi», «Tempo» ed «Europeo» hanno qui i loro inviati, e così pure diversi giornali lombardi, «Settimo giorno» e la «Settimana Incom». Trenta fotografi sono pronti a fare strage di lastre e di lampi al magnesio.

E i protagonisti? La giornata di ieri è stata movimentatissima per gli sposini; Fulvia ha fatto la spola tra la casa dei genitori e il suo nido di via Piccardi per sistemare ogni cosa, e, finalmente, a tarda sera, il quartierino era arredato di tutto punto. Il campanello di casa Franco ha squillato ininterrottamente per tutta la giornata: e ad ogni squillo corrispondeva un mazzo o un canestro di fiori. Uno dietro l'altro, come comparse di una pittoresca parata di primavera 70 canestri di candidi fiori e 150 tra mazzi di rose e trasparenti scatole di cellofane con orchidee, sono stati recapitati agli sposi. Ad ogni omaggio floreale era accompagnato un dono. I regali, consistenti per lo più in gioielli, oggetti d'argenteria e cristalli finemente lavorati, sono pregevolissimi. Dalla serra che improvvisamente è sbocciata con un candore abbagliante in casa Franco, Fulvia ha scelto un mazzolino di fior d'arancio, che accompagnava un dono, e con quello andrà all'altare.

Il raggio dei preparativi abbraccia persino la Centrale di Polizia. Prevedendo il cospicuo assembramento, le autorità hanno difatti disposto un particolare servizio d'ordine con 24 poliziotti, sei dei quali in motocicletta precederanno il corteo delle automobili. Alle 8.30, i motociclisti raggiungeranno la via dei Giuliani, da dove, verso le 9.45, partiranno le auto con gli sposi. Aprirà il corteo una «Studebaker» grigia con a bordo Fulvia, il papà e il fotografo Ceretti; in un'automobile dello stesso tipo viaggeranno Tiberio, la mamma sua e il dott. Rossi, presidente della Federazione pugilistica italiana. La terza auto trasporterà le damigelle d'onore e i paggetti, la quarta la mamma di Fulvia e la signora Ceretti e poi una decina di altre automobili con gli invitati.

Si prevede che al ricevimento, che avrà luogo al ristorante «Fortuna» dopo la cerimonia, saranno presenti 130 persone. All'uscita della Chiesa Fulvia e Tiberio Mitri saranno salutati da una pioggia di fiori. Cadranno da tre aerei e sarà l'omaggio della Meteor. Rivolgiamo agli sposi i nostri cordiali auguri.

L'Amministrazione del «Giornale di Trieste» rende noto al pubblico che il servizio di sportello per l'accettazione di elargizioni nei giorni da lunedì a venerdì funziona dalle 16 alle 17.30. Al sabato l'orario è fissato dalle 10 alle 11.30.

Arrestato l'autore della rapina di via Trento

All'alba di mercoledì scorso, Paola Znidarsich, di 35 anni, abitante in via Capitelli 9, si presentava pesta e contusa alla C.R.I. per farsi medicare. La donna, che sanguinava abbondantemente dal naso, narrava che poco prima, nell'atrio di uno stabile di via Trento n. 9, era stata selvaggiamente aggredita da un tizio che conosce di vista, il quale voleva usarle violenza. Successivamente la donna denunciava il fatto alla Polizia, e la «Volante», iniziava prontamente le indagini per individuare l'aggressore. Oltre alle busse, che le hanno prodotto lesioni guaribili in una settimana, la Znidarsich lamenta pure la sparizione di 700 lire, che custodiva in una tasca del soprabito: le erano state sottratte dall'individuo, che se ne era impossessato prima di dileguarsi.

L'ispettore Stefani mandava subito in giro i suoi segugi, e nelle prime ore di ieri l'aggressore è stato individuato e fermato in un bar del centro. L'uomo, allorquando si è visto alle spalle il graduato Riccardi, è leggermente impallidito, ma appena il funzionario gli ha messo una mano sulla spalla si rassegnava a seguirlo di buon grado. Trattasi di Marcello Machne, di 30 anni, abitante in via Donota 4. Il Machne ha narrato che quella sera, piuttosto alticcio, egli si aggirava per piazza Libertà, dove s'imbatteva nella Znidarsich, che conosce da lungo tempo come donna di costumi non troppo illibati. La donna stava uscendo allora dal bar della Stazione, dove aveva consumato un caffè. Il Machne le si avvicinava e la Znidarsich aderiva di buon grado a starsene in sua compagnia.

Ad un tratto il Machne — questa almeno è la sua versione — le metteva tra le mani — in un impeto di generosità alcoolica — otto o nove banconote da cento. Giunti all'altezza dello stabile n. 9 di via Trento, i due continuavano per qualche minuto a discorrere nell'atrio, ma ad un certo punto la donna faceva intendere al nottambulo che preferiva andarsene. Il suo contegno irritò a tale punto il Machne, il quale, fuor di sè per l'ira, incominciò a tempestarla di pugni. Poi non ricorda altro, nemmeno di essersi impossessato delle 700 lire, che la donna giura esserle state sottratte.

Le indagini sul fatto si sono concluse con l'arresto del Machne, ritenuto autore di presunta rapina. Nella mattinata di ieri, egli è stato avviato ai Gesuiti.

«Fedora» al Verdi in rappresentazione diurna

Oggi, alle 16.30, seconda rappresentazione di «Fedora» di Giordano, in turno d'abbonamento «Diurno», con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Antonio Guarnieri. La terza rappresentazione avrà luogo martedì prossimo, in turno d'abbonamento «C». In allestimento «La Bohème» di Giacomo Puccini.

Concerto sospeso. La Società dei concerti rende noto al pubblico che il concerto della pianista Marisa Tipo che doveva aver luogo domani, è stato rinviato ad altra data per malattia dell'artista.

ASTERISCHI

IL GRANDE BALLO DEL MARE

Il Circolo della Marina Mercantile festeggia quest'anno il XXV anniversario della sua fondazione.

In tale occasione si è costituito un Comitato d'onore di cui fanno parte, oltre un gruppo di elette e gentili Signore, tutti gli esponenti dell'Armamento Triestino e varie personalità della città, il quale, sotto la presidenza del Gr. Uff. Cap. Guido Cosulich, sta alacremente lavorando per predisporre l'organizzazione della celebrazione dell'avvenimento e delle festività che s'inizieranno con il Grande Ballo del Mare, tradizionale festa mondana dell'ambiente marinaro di Trieste.

Per l'occasione, sabato 28 gennaio, le magnifiche sale della palazzina Reinelt saranno addobbate e decorate con grande sontuosità di modo che la festa avrà una cornice di particolare eccezione. Di rigore l'abito da sera.

BELLAVISTA ALL'UNIVERSITA'

Alle 18 di domani, nell'aula I della Facoltà di giurisprudenza (nuova sede dell'Università - via Fabio Severo), il chiarissimo prof. on. Girolamo Bellavista, titolare della cattedra di Diritto penale, terrà la sua prolusione al corso, trattando il tema: «Riforma penale e criminologia».

CONFERENZA PER SIGNORE

Domani, alle 19, promossa dall'Università popolare, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino avrà luogo la preannunciata conferenza scientifica del prof. Piero Gall, docente universitario di ostetricia e ginecologia, sul tema «Menopausa e climaterio». La conferenza è riservata alle signore.

GINNASTICA ALLA RADIO

Aderendo a molte richieste di ascoltatori, le lezioni di ginnastica da camera tenute ai microfoni di Radio Trieste dal maestro Piero De Jurco saranno anticipate, a partire da domani, alle ore 7.18 per terminare alle ore 7.30.

NOZZE D'ORO

I coniugi Lucia e Romano Benvenuti, custodi degli Uffici UTAT, compiono oggi il mezzo secolo della loro unione. Ad essi giungano i voti di una ancora lunga vita felice.

GRAN GALA AL SAVOIA

è la festa mondana a favore dei Mutilatini che avrà luogo sabato 28 corrente all'Hotel Savoia Excelsior, dalle ore 22.

SOCIETA' GINNASTICA

Dalle ore 20.30 trattenimento famigliare di danza per soci e invitati. Ambiente riscaldato.

TRATTENIMENTO DELL'ARAC

Questa sera dalle 20.30 alle 24 nella sede sociale (Padiglione Giardino Pubblico) trattenimento di danza. Scelta orchestra.

---

† Si è spento a New York dopo 28 anni di lontananza dai suoi cari, il giorno 28 dicembre 1949

Giovanni Deste
d'anni 54

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA, le figlie NERINA col marito GINO GHESER, BIANCA col marito dott. RINO FRIGO (Asiago), il padre GIOVANNI, i fratelli BRUNO, GINO, EMILIO, MARIO (Brooklyn), le sorelle AURELIA, LIBERA, GINA e VANDA, COGNATI, COGNATE e NIPOTI e parenti tutti.

Famiglie: DESTE, PRELAZ, GHESER, FRIGO

Iesolo-Trieste, 14 gennaio 1950.

---

† La

prof. dott. Palmira Buliggi

ci ha lasciati per sempre.

Costernati, ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta, il fratello GIUSEPPE e le sorelle ANTONIA e GISELLA, la cognata LINA, la zia MARIA e la congiunta famiglia GREGORIN.

Isola d'Istria-Trieste, 14-1-1950.

---

† Da ieri, la nostra buona mamma

Giovanna ved. Rocco

all'età di 97 anni, ci ha lasciato per sempre.

La piangono le famiglie ROCCO-POLVAR e congiunte.

I funerali hanno già avuto luogo in stretta forma privata.

Trieste, 14 gennaio 1950.

L'E.R.I.T. si associa al profondo dolore per la scomparsa della signora

Giovanna ved. Rocco

madre del suo apprezzato Presidente.

---

† Ricorre domani 16 c. m. il primo triste anniversario della morte della nostra cara adorata mamma

Maria ved. Contento
nata PETRONIO

La ricordiamo con affetto ai parenti, agli amici e ai conoscenti. Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata domani 16 corr., alle ore 7.30, nella chiesa della Sacra Famiglia di via G. Vasari.

Fam.: CONTENTO, PETRONIO, BETTARELLO, D'AURIA, CALLIGARIS

---

† La nostra cara mamma

Maria ved. Caldarullo
nata NUCCI

non è più.

La piangono i FIGLI, la SORELLA e i congiunti.

I funerali seguiranno domani, 16 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano gli esimii sigg. medici, suore e personale della div. III med. per le premurose cure ed assistenza prestate alla cara scomparsa.

---

† Per espressa volontà del defunto, a tumulazione avvenuta, si partecipa la morte di

Francesco Mavricic

avvenuta il giorno 11, alle ore 8, munito dei Sacramenti, circondato dall'amore e la devozione della moglie ELVIRA e figlia MARIA, annuncio che si dà pure a nome dei figli lontani FRANCESCO, EDOARDO, OTTAVIO e loro famiglie.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. A. Davanzo e a don Mario Cividin che sino all'ultimo volle confortarlo e a tutti quelli che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: MAVRICIC e BUCAVELLI

Villa Opicina.

---

† **Myran Aidinyan**

non è più.

Le FIGLIE, le SORELLE, le COGNATE ed i parenti tutti dànno la tristissima notizia a tumulazione avvenuta.

Trieste, 14 gennaio 1950.

Per espresso desiderio del defunto le FAMIGLIE non prendono il lutto.

---

† Il mattino del 13 corr. munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente nella veneranda età di 94 anni

Girolamo De Marchi
Comandante dei Vigili urbani a. r.

Con profondo dolore la figlia ELDA ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 15 gennaio 1950.

---

† Lontano dalla sua amata Istria cessava di vivere nella età di anni 76

Domenico Quarantotto

lasciando nel dolore la moglie CATERINA, i figli ATTILIO, MARIO, MARIA in QUARANTOTTO, LUCY in BUSETTI, i FRATELLI, le SORELLE, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 16 corr., alle ore 11, partendo dalla via Gambini 7.

Trieste-Orsera, 14 gennaio 1950.

---

† Ieri dopo breve malattia spirò improvvisamente

Pietro Giraldi
pensionato della B. C. T.

La moglie LUIGIA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, 16 corr., alle ore 15.30, dalla via Pietà n. 31.

---

† Il giorno 14 gennaio 1950, è mancato all'affetto dei suoi cari

Onofrio Misino

Con immenso dolore ne dànno partecipazione la MOGLIE e i FIGLI, unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani, 16 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 29 dicembre 1949 spegnevasi, in Napoli, stroncata da male inesorabile

Pia Marinelli
nata PAOLI

Il marito dott. CLAUDIO, il figlio BRUNO, la MAMMA, i fratelli EGONE e MARIO, straziati, ne dànno il triste annuncio.

---

† Il 13 corr. si spegneva, dopo breve malattia

Antonia Bellemo

lasciando nel dolore il marito ARTURO che in unione agli altri parenti ne dà la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra adorata mamma

Maria Familume

ci ha lasciato per sempre.

La piangono le FIGLIE, i GENERI e la nipotina ALIDE.

Per desiderio dell'estinta le famiglie congiunte non prendono il lutto.

Il giorno 12 corr. è spirato

Luigi Venier

Le famiglie VENIER e LEON con profondo dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Gorizia, 15 gennaio 1950.

Addì 17 corr., I anniversario della morte della cara

mamma

i FIGLI la ricordano con immutato dolore.

Una prece

Famiglia TRITTA

La MOGLIE, inconsolabile, unitamente ai congiunti, ricorda l'anima eletta di

Oscar Cavagna

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Anastasio, domani 16 corrente, alle ore 9.

ANNAMARIA LEPORI ed ENNIO AMODEO partecipano il loro fidanzamento a parenti ed amici.

15 gennaio 1950.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per domani: un marinaio.

★ OGGI: Ore 10, presso la sede della D.C., piazza S. Giovanni 5, assemblea dei profughi d'Isola d'Istria. — Ore 10.30 all'Opera Mazziniana presso l'Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, conversazione mazziniana del pubblicista Angelo Scocchi. — Ore 10.30, visita dell'Ass. maestri cattolici allo stabilimento delle Coop. operaie; ritrovo al passeggio S. Andrea n. 68. — Ore 10.30, nella sede del Corso 27, riunione dell'esecutivo giovanile del P.L.I. — Ore 16, al Circolo Cantieri, recita di «In due si aspetta meglio». — Ore 18, all'Associazione universitaria, ballo studentesco.

★ DOMANI: Ore 19, all'U.C.I.I.M., via Battisti 13, conferenza della prof. De Rin su «Letture per gli adolescenti». — Ore 20, al Castello di San Giusto, lezione di astronomia del cap. Modun a cura dell'A.I.I.V.G. — Ore 20, all'Alpina delle Giulie, premiazione della Mostra fotografica.

Il nuovo direttivo dell'Adriaco

Si è tenuta ieri all'Adriaco l'assemblea dei soci, durante la quale si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: Presidente, cap. Guido Cosulich; vicepresidenti: avv. Bruno Pangrazi e gen. Alessandro Santi; segretario Lamberto Mascari; direttore sportivo cav. Carlo Strena; econ. casa Giovanni Zirnstein; econ. mare Oscar Citterich; cons.: ing. Giovanni Favretto, dott. Piero de Manzini, Augusto Nice, dott. Giorgio Rinaldi, dott. Gabrio de Szombathely, cav. Marino Tarabochia, Alessandro Toffaloni, magg. Guglielmo Wildauer.

Gite CIT per Villaco - Kanzel

La CIT effettua tutti i sabati gite di fine settimana in autopullman per VILLACO e la KANZEL, con partenza alle ore 6.30 ed alle 13.30, a prezzi molto favorevoli. Passaporto collettivo. Prenotazioni CIT - PIAZZA UNITA' 6 Tel. 4793, 4796.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 16.30: «Fedora» di U. Giordano.
EXCELSIOR. 14.30: «La rosa di Bagdad», una favola meravigliosa che parla al cuore di tutti. Film spettacolare a disegni animati technicolor Artisti Associati. Ult. 22.
ROSSETTI. 15 (ult. 22): «Non fidarti di tuo marito» con Fred Mac Murray e Madeleine Carroll. Regia Lloyd Bacon.
FENICE. 14.15: «Spade insanguinate» con Ellen Drew e Larry Parks, la nuova rivelazione del cinema americano. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 14 (ult. 22): «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

—«»—

ALABARDA. 14: «Capitan Eddie», emozionanti avventure Lynn Bari, Fred Mac Murray. I visione.
GARIBALDI. 13.30: «Il Re dell'Africa», un colosso dell'avventura. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 14.30 (ult. 21.30): «La cittadella», un capolavoro tratto dal famoso romanzo di A. J. Cronin con R. Donat e R. Russell.
IMPERO. 14: «Figlia mia», un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
ITALIA. 14: «Viale Flamingo», fascino e raffinatezza d'una donna, con Joan Crawford, Zachery Scott. Prima visione.
VIALE. 13.35: «Catene» con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.
VITTORIO VENETO. D. F.: 13.30, 16.10, 18.50, 21.30: «Giovanna d'Arco» con I. Bergman. Un technicolor RKO. Ingr. L. 135. Grande successo.
ADUA. 14: «Suez» con T. Power. Fox
ARMONIA. 13.45: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.
AZZURRO. 14: «L'uomo meraviglia» con Deny Kaye, technicolor.
BELVEDERE. 14: «Narciso nero» avvolgente leggenda in technicolor con Sabù D. Ferrar.
CINEMA DEL MARE. 13.45: «Strisce invisibili» con Humphrey Bogart e George Raft. Film di successo. I posto lire 80, II lire 60.
MARCONI. 14 (ult. 21.30): «Preferisco la vacca», supertechnicolor con D. Kaye.
MASSIMO. 13.30: «Le bianche scogliere di Dover», avventuroso, passionale, Irene Dunne, A. Marshall.
NOVO CINE. 14: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè», prima visione assoluta.
ODEON. 14.30: «Messaggio a Garcia» con W. Beery e B. Stanwyck.
RADIO. 14: «La fiamma dell'ovest» con Jvonne De Carlo e Rod Cameron. E' un film in technicolor.
SAVONA. 14: «Il ritorno di Montecristo» con Louis Hayward e Barbara Britton. E' un film Columbia.
VENEZIA. «Allegri gemelli» e «Preferisco il manicomio». I L. 80, II L. 60.
VITTORIA. 14.30: «Il figlio di Robin Hood» in technicolor con Cornel Wilde, A. Louise.

LA RADIO

TRIESTE

8.15: Giornale radio; 8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica sinfonica; 9.40: Trasmissione per gli agricoltori; 10: Messa da San Giusto; 11.15: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.25: La «roulette», programma di varietà; 14.15: Motivi allegri; 14.30: Teatro de' ragazzi; 15: Fantasia musicale; 15.30: Radiocronaca del II tempo di una partita di calcio; 16.30: Canzoni; 17: «Il re di Chez Maxim» di Carlo Lombardo, musica di Mario Costa; nell'intervallo: notizie sportive; 19: Musica brillante; 19.30: Tiberio Mitri e Miss Italia al microfono; 19.45: Radiocronaca dall'Ippodromo di Montebello; 20: Giornale radio; 20.15: Notizie sportive; 20.33: «La Bisarca», radiorivista di Garinei e Giovannini; 21.30: Voci del mondo; 22: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli; 22.25: Spigolature della stampa; 22.40: Canzoni triestine di oggi; 22.55: Ravel: valzer nobili e sentimentali; 23.10: Giornale radio; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.29: Girotondo di canzoni; 14.10: Luciano Taioli e quintetto Odeon; 17: Canzoni napoletane; 17.30: «Mondi celesti e infernali», musica di F. Malipiero.

RETE ROSSA

13.29: «Bolle di sapone», varietà musicale; 14.10: Musiche da film; 19.50: Orchestra Cetra; 21.3: «Arlecchino», capriccio scenico musicato da F. Busoni.

Ripresa delle lezioni all'Istituto G. R. Carli

La Presidenza dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» comunica che con domani si riprenderanno regolarmente le lezioni in ogni tipo di scuola (Istituto, biennali, medie, serali).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

ROMA	68	15	70	2	60
TORINO	8	46	73	80	79
FIRENZE	41	60	67	43	17
PALERMO	6	5	22	51	40
MILANO	59	88	81	47	84
VENEZIA	7	84	29	18	44
CAGLIARI	16	68	47	64	60
GENOVA	53	48	60	86	77
NAPOLI	11	70	62	44	63
BARI	47	60	36	4	51

STATO CIVILE

del giorno 14 gennaio 1950

MORTI: Persichella Gina a. 17; Dollenc ved. Bidussi Ludmilla a. 45; Kovac ved. Minkussi Agnese a. 76; Comel in Simonini Adele a. 54; Verzura Giuseppe a. 83; Quassi Maria a. 83; Zoppar in Bellemo Antonietta a. 60; Parovel in Negri Nicolina a. 57; Demarchi Girolamo a. 93; Treves ved. Schwarzkopf Maria Luigia a. 76; Frittelli Gino a. 70; Marcuzzo Giuseppe a. 83; Ferrari Ugo a. 70.

MATRIMONI CELEBRATI: Meiacco Antonio, bracciante, con Stocovaz Virginia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.2, min. 3.6; pressione 769.5 stazionaria.

Oggi: S. Mauro. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 5.22, tramonta alle 13.24.

Maree: Oggi bassa ore 14, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 24 sopra il l. m.; domani bassa ore 2.10, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 31 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Crevato, via Roma 15; Davanzo, via Bernini 4; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Maddalena, via dell'Istria 43; Manzoni, via Settefontane 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, via Cavana 1; Signori, piazza Ospedale 8; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Alla Società Triestina della Vela, oggi alle 10, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Soggiorni invernali U.T.A.T.

Sabato 21 corr. avranno luogo le partenze per le principali località dell'Austria e delle Dolomiti con soggiorni prolungati.

Particolare interesse hanno acquistato i soggiorni a Corvara organizzati dalle «Ultime Notizie»-UTAT, date le ottime condizioni della neve ed i prezzi convenienti.

Informazioni ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT di Trieste - via Imbriani 11, Monfalcone - piazza Municipio 1, Udine - piazza Libertà 1 e la Sala pubblicitaria di Trieste - Galleria Protti 2.

REMINISCENZE BRETTONI

L'ISOLA di Tristano

O quella donna, mi dite per piacere, quale di questi isolotti è l'*île Tristan?*

— Quello di faccia. Ma di qui non ci si può andare, ora; la marea è troppo forte. Se fate il giro della baia senza perder tempo, arriverete forse ancora a raggiungerlo a piedi asciutti, dall'altra punta!

La vecchia — erta sul capo la candida mitria sottile, aguzzi il mento, il naso, i fianchi, grosso cesto sotto il braccio — a cui mi rivolgo in mancanza di guide a stampa, che s'occupino ancora del cavaliere Tristano, mi accenna con la mano scarna e giallastra alla più dolce e alla più vicina delle varie isole che il mio sguardo abbraccia: isola traboccante di verde, isola di smeraldo sotto il cielo plumbeo. Il cuore mi balza commosso. O dolce baia di Douarnenez, verziere di leggende, nido di cavalleresche cortesie e di sottili voluttà, tomba fiorita di amanti! Dal tuo profondo esalano aromi d'incensi e concenti di campane, dalle tue verdi spiagge scendono nebbie più inebbrianti del biondo limpido sidro, più dolci d'un'esile, diafana, carezzante mano di donna!

M'affretto giù per il Calvario, traverso Trêboul brulicante, passo il vertiginoso ponte sulla Poul David, senza mai perdere d'occhio la striscia sottile di terra che ancora congiunge l'*île Tristan* al promontorio di Douarnenez e contro la quale la marea già urta e freme spumeggiando. Ma Douarnenez è in festa. Debbo girare al largo. E quando, scendendo giù per la china, arrivo a spiaggia, è ormai troppo tardi. Un velo d'ac- [illegible]

[illegible] bragia!.. Ma alle mie insistenze ed al mio accenno ad un generoso «viatico», cambia tono e sguardo, ed acconsente a prendermi nella barca insieme con le due donne.

— Voi mettetevi a sedere nel mezzo, e non muovetevi!

Il mare è ingrossato e bisogna vogare contro marea; l'impresa non è facile. Affiorano a decine denti di scogliera, che non domandano di meglio che di infiggersi nella polpa fradicia della barca. Urtiamo contro un banco. Attenti! Le due donne afferrano anche loro un remo per ciascuna, arrancano, aiutano a disincagliare, siamo costretti ad un gran giro al largo.

— Mi sapreste dire — domando alla virago con l'accento più ingenuo possibile — di dove viene questo nome di Tristan?

— Hum! Non ne so niente io!

Ed io che avrei giurato di avere a che fare con una discendente di Brangania!

— Girate quanto vi piace; quando avrete finito, ripassate per qua, e vi riporterò a terra!

Ed eccomi, sia pure per poco, signore e padrone dell'isola, che accolse Tristano morente. Salgo, tra gli alberi fitti, su per un sentiero coperto d'una molle coltre di foglie umide. Lo stormire delle fronde si mesce alla sinfonia sempre più possente delle onde. Qualche trillo fuggitivo; attimi di silenzio. Il mare sempre rigonfio, livido. Non una vela all'orizzonte.

Kareòl, dolce castello rivestito di muschio, chi ti ritrova più? Alzo gli occhi, e scorgo tra il fogliame una linea franca di merli. M'accosto: un fortilizio non più che cinquecentesco, forse. Ma assai rovinato e assai rivestito di edera e di muschio, perchè possa rappresentare non indegnamente la linea del vecchio Kareòl; e forse, chi sa, sorgente al medesimo luogo di quello, alto sul mare. Ed io immagino, tra quelle mura erbose, Tristano morente di ferite e di amore, e Gouvernail, seduto a sponda dietro i merli in atto di spiare l'orizzonte, e il pastore con la zampogna steso su questa stessa erba tenera ch'io calpesto. Nessuna vela all'orizzonte; nenia triste!

Ma all'improvviso un battello doppia lo scoglio dell'Hermitage e sembra dirigersi a vele gonfie, portato quasi a volo dalla crosciante marea, verso l'isola. Salute Tristano! Vele bianche! Isolda viene, vola sulle acque! Presto, nenia di gioia, o pastore! Mentre la donna dalle bianche mani! Son vele bianche, belle vele rigonfie! Salute Tristano! E Tristano balza, e si strappa le fasce e sanguigna e barcolla. E cade a terra e muore. Ecco: ora Isolda sale per questo stesso sentiero, sale in corsa, sfiorando coi piccoli candidi piedi questa stessa coltre di foglie vizzide, effuse le chiome bionde giù per le spalle ed i fianchi; e la segue, leggera e [illegible]ita, Brangania. Troppo tardi!

Ella viene a morire sul morto Tristano.

«Ahimè! muore Tristano per il suo desire, e muore Isolda che a tempo non potè venire; muore Tristano per sua dolce ebbrezza e muore la bella Isolda, per sua tenerezza!». Così il buon trovero del Mille e Cento; ma non senza ammonire (chi gli darebbe torto?) di fronte «agli amari pianti e a tutti dell'amor sottili incanti»!

GUIDO MANACORDA

LA MOSTRA DEGLI ARTISTI D'ITALIA

Lunedì scorso si è avuta la solenne apertura (solenne per l'intervento delle autorità locali e di uno scelto e numeroso pubblico di invitati) della prima mostra collettiva dell'Associazione «Artisti d'Italia» che resterà aperta al pubblico fino al giorno 22 nei locali della Galleria del Corso.

«L'associazione, che è un'associazione selettiva degli artisti italiani — ammonisce il cenno di presentazione al catalogo —, attinge la sua forza morale dalle qualità e non dal numero dei propri componenti». Presieduta da Francesco Flora, diretta dai più illustri maestri dell'arte contemporanea italiana, essa ha chiamato a far parte della sezione triestina, al di fuori di ogni tendenza, quegli artisti, che poterono dimostrare di aver ottenuto un sufficiente «volume» di riconoscimenti ufficiali con la partecipazione a mostre nazionali e internazionali.

Va da sè che tale criterio discriminante non può attingere la giustizia assoluta: ci sono, dentro all'associazione, elementi che devono forse in parte l'acquisizione dei loro titoli anche alla costante, volonterosa assiduità alle manifestazioni ufficiali, laddove fuori della medesima sono rimasti elementi a quelli non inferiori: per non essersi curati di essere presenti sul terreno di Quadriennali e Biennali o perchè semplicemente restii dal legarsi in gruppi e sodalizi. Ma, ciò premesso, occorre dire che non vi è altro criterio possibile per operare una selezione di valori e che pertanto la presente selezione delle forze artistiche triestine, se non sarà definitiva, è la migliore attualmente possibile.

La pittura: Levier

Arte di avanguardia? I visitatori saranno forse tentati di [illegible] *naco e aderì ai movimenti avanguardistici della «Secessione monacense e viennese», passò quindi a Parigi e si rinnovò al contatto della pittura rinnovata. Erano gli inizi del secolo, quando si delineava il movimento dei «fauves», che, nella sua prepotente vocazione coloristica, non avrebbe potuto non esercitare un'attrazione straordinaria sulla personalità del giovane artista. Perchè questo importa mettere in luce: Adolfo Levier non riecheggiò di seconda o terza o quarta mano e con ritardo di decenni i diversi «ismi» che nascevano nella fungaia parigina, ma fiancheggiò sul nascere quel movimento dei «fauves», che all'arte del nostro secolo ha impresso un impulso decisivo e che giustamente alla Biennale di quest'anno si intende onorare con una retrospettiva.*

Espose al Salon d'Automne e, fin dal 1909, fu notato dal Leblond e dal Vauxcelles (nientemeno!). Si accostò successivamente all'espressionismo di un Kokoschka, di un Ronault: nè va dimenticato che anche questi artisti prendono, in fondo, le mosse dalla medesima rivoluzione postimpressionistica. Ancora nel 1943 Slvio Benco scriveva di lui: è il più forte dei nostri pittori..., riconoscimento che per definizione è di quelli che non ammettono di essere spartiti con chicchessia...

Oggi Adolfo Levier è in linea: presenta tre lavori di forza non comune e di vasto respiro: un paesaggio di case che spalanca tra le quinte degli alberi e degli edifici una finestra di azzurro di magica intensità, una «cavalcata dei magi» e un ritratto, che nel tratto greve, ma saporoso, violento, immediato è testimone eloquente di un istinto pittorico eccezionale e, nella giovanile esuberanza, di un'eccezionale, mai spenta vitalità.

MARCELLO MASCHERINI: «LA CADUTA DI ICARO»

Bergagna, Rossini, Sbisà

Bergagna e Rossini si usano citare insieme: perchè sono amici e tengono studio in comune; per una fondamentale affinità nel modo di accostarsi alla pittura; per abitudine. Oggi le loro strade paiono forse un tantino divergere: li avvicina nuovamente l'altezza dei risultati raggiunti. Bergagna ha rinnovato la propria pittura (senza tradirsi o snaturarsi), ritemprandosi su Matisse, su Dufy forse, su Bonnard; ma di fronte alle sue tre tele noi dimentichiamo derivazioni e accostamenti per abbandonarci al puro assaporamento dei preziosissimi delicati accordi di rossi, grigi e verdini, in cui lo riconosciamo maestro. Rossini è rimasto fedele a una visione impressionistica, ma ciò che lo distingue dalla volgare schiera dei manieristi dell'impressionismo è una cosa apparentemente semplicissima: Rossini non applica regole o ricette, ma si abbandona con amore allo spettacolo. E' questo — come giustamente osservava René Huyghe in un'opera sua recentissima — il solo modo di fare dell'arte realistica, perchè in arte il reale non ammette nè plagi nè contraffazioni, ma soltanto «amore».

Ed è ancora all'insegna dell'«amore» per il reale: amore per la umile materia, per i ferri del mestiere e per gli oggetti che sono usciti artigianescamente dalle vostre mani, che si colloca su di un livello assai al- [illegible] *sistenti su di una dominante rossa, arancione, od ocra che invade anche il cielo, riesce a dirci il suo non ancora placato tormento in modi espressivi di certa efficacia. De Vetta presenta tre opere di diverse intenzioni anche se legate dal sottofondo di colorismo istintivo che sta alla radice della sua pittura. Infatti due composizioni astrattizzanti che si legano al gusto della «giovane pittura di tradizione francese», formano terzetto con una «scena di genere» che può ricordare per certi versi lo «strapaese» di Rosai. Di Righi già si sono viste alla sua recente personale le tre tele qui esposte: «Terme di Caracalla», «chiesa» e «notturno romano». Il senso magico, metafisico, fantastico che accomuna i diversi modi del Righi della fase attuale investe nelle due prime una trattazione quasi impressionistica, mentre nella terza si distende attraverso le fila di una «composizione astratta» ritrovata «sul motivo». Di Alice Psacaropulo ricorderemo una coraggiosa «natura morta» a fondo azzurro, dove, nel gusto per le tinte nette e squillanti, si può forse riscontrare una traccia della pratica del «mosaico ligneo» sperimentata con tanto successo sul «Biancamano», e «figure» dove ricompare il modulo allungatissimo di certa sua recente produzione e che creano un amabile gioco di ritmi compositivi. Mirella Sbisà espone due fini intimistiche composizioni sul tema «cestino da lavoro» e un espressivo ritratto di bambina. Ladislao de Gauss una «composizione» dove gli elementi figurativi sono sottoposti a una sistemazione stilizzatrice astratta che è, forse, un tantino troppo «lucida», per non esser frutto di preordinato «calcolo».*

La pattuglia di punta

Nino Perizi, Dino Predonzani e Romeo Daneo rappresentano la pattuglia avanzata dello schieramento degli «Artisti d'Italia». Essi non sono astrattisti nel vero senso della parola: Perizi si dimostra sempre coerente nella sua posizione «neocubistica», mentre Predonzani e Daneo corrono su un binario parallelo alla ricerca di un senso incantato «di magia», raccomandato alla sola forza del colore. Di Perizi ricordiamo lo «scheletro di nave» che nella sua squallida sfilata di costole tese al cielo «come braccia imploranti» o come l'ossame di un mostro abbattuto, si carica a sua volta di significati metafisici ed è stato motivo cui giustamente, dopo Perizi, anche altri ha guardato; e il «nudo con pannocchia», che ripropone l'usato motivo degli snodi a cartoccio, caro al Perizi degli «stoccafissi» e delle «pannocchie sfogliate», e la più ampia natura morta con candelabro. Dino Predonzani nei SS. Cosma e Damiano (che è un bozzetto e rappresenta pertanto una fase del suo «fare», la quale di solito non usa vedersi esposta) mi ricorda — chissà perchè — certe composizioni di Ronault della serie dei «pagliacci». Nel paesaggio si accentua il senso di incanto (malinconico desolato), che in «ossa» appare spiegato [illegible] senso quasi surrealistico (Da Tangeri).

—Le tre composizioni di Romeo Daneo meritano di essere considerate a parte. Esse sono indubbiamente le cose più astratte della rassegna e, indubbiamente, risultando composte di campiture piatte, paiono correre un maggior pericolo di cadere nella pura decorazione, nel tappeto, nella tarsia. Ora a parte il fatto che anche la tarsia, anche il tappeto (ce ne sono di bellissimi esposti nella stessa Galleria del Corso), sono manifestazioni artistiche degne della massima considerazione, occorre notare che nemmeno Daneo dimentica l'«oggetto» e nella «barca azzurra», p. es., contro cui si disegnano i fondali rossi di case montanti come strani castelli e bertesche alla conquista di un «ciel d'auro» di bizan- [illegible] *camano» e «Pomeriggio», che è una replica di quello posto in opera sulla nave. L'eleganza delle due composizioni che insistono l'una su un ondeggiante ritmo di verticali, l'altra su di un rincorrersi e rinchiudersi di linee curve, possono far pensare rispettivamente alla primaverile fiorita botticelliana o alla settecentesca flessuosità delle ninfe del Girardon (cui anche Renoir guardò).*

Scultura e bianco e nero

Marcello Mascherini persegue, oggi, con il maggior rigore la ricerca della «proprietà del linguaggio». Scultura scultorea: plastica, tridimensionale. E perciò i corpi ed gruppi massivi e pesi dominano tuttavia la sua produzione attuale. Non si per- [illegible] *ria berensoniana dei «valori tattili» avrebbe pur potuto offrire qualche appiglio a chi intendesse giustificare criticamente la rotondità della scultura negra...*

Ora è un fatto che, in realtà, i «valori tattili» hanno in scultura una limitata applicazione. Nessuno si sogna di andare a controllare «tattilmente» la efficacia icastica di una statua. E la tridimensionalità si manifesta esclusivamente attraverso la pluralità delle «vedute». In tal senso, nel senso della validità multipla di tutte le vedute la scultura di Mascherini è «tutta rotonda».

«Icaro», «Fatica di Adamo» e «Flora» sono i tre pezzi che Mascherini espone. Segnaliamo «Icaro» versione a tutto tondo di un tema svolto a rilievo sul

UGO CARA': «POMERIGGIO»

[illegible]

DECIO GIOSEFFI

SENSAZIONALI ARRESTI A VIENNA AD OPERA DEGLI AMERICANI

Bande di contrabbandieri al servizio dei sovietici

Rapimenti di personale in cambio di loschi traffici - Accertate le responsabilità russe - Tutti gli arrestati sono confessi

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA, gennaio — Dal giornale comunista di Vienna «Volksstimme» dell'11 gennaio: «Gli operai delle Liesinger Leichtmetallwerke chiedono al Ministero degli interni di intervenire per la liberazione di Max Bair, arrestato e maltrattato dagli americani. Max Bair è un partigiano che ha partecipato con valore alla guerra di liberazione». L'organo sovietico di Vienna «Oesterreichische Zeitung» porta analoghe mozioni della Associazione reduci dai campi di concentramento.

Chi è questo Max Bair, che sembra un purissimo eroe della resistenza?

Chi è Max Bair

Quando un austriaco viene arrestato dagli americani, certo si tratta di un partigiano, la cui liberazione viene subito chiesta a gran voce dai comunisti. Ma questa volta, forse, dietro alle richieste delle varie associazioni partigiane e della stampa comunista, si nasconde qualcosa di ben più grosso. Max Bair è stato arrestato assieme ad altre undici persone, e l'accusa è una delle più gravi che possa esser mossa in Austria: associazione a delinquere, con scopo il rapimento di persone.

Chi è Max Bair, e chi sono gli altri arrestati?

L'attenzione del CIC e di altre autorità americane in Austria venne attratta verso la metà del 1949 da un intensificarsi di rapimenti e di sparizioni improvvise; essendo le vittime in gran parte profughi, ed essendosi gli americani impegnati nello statuto di controllo a proteggere le DP nella loro zona, venne deciso l'intervento. E dopo mesi di indagini, finalmente un po' di luce può esser gettata sul lavoro svolto dagli agenti americani, e soprattutto su quello svolto dalla banda.

Il capo, finora latitante, è Benno Blum, il «re» del mercato nero di sigarette di Vienna. Egli viene descritto come un uomo forte, tarchiato, con una cicatrice dovuta a una coltellata infertagli dal suo «gregario» Carlo Holländer (che si trova tra gli arrestati). La carriera di questo Blum è interessante. Nel 1947, egli incominciò a dedicarsi al mercato nero di sigarette. I suoi trasporti venivano pagati in anticipo in Svizzera o in Belgio, e la merce veniva consegnata alle «centrali» di Vienna. Presto egli trovò che, fingendo un assalto o un sequestro, si poteva guadagnare il doppio. Nella sua avidità ripetè troppe volte questo trucco, finchè i suoi mandanti preferirono affidare le sigarette ad altre persone. Rimasto disoccupato, egli tenne fede al nomignolo di «bandito», affibbiatogli dai «concorrenti» e incominciò ad assalire i trasporti altrui, diventando presto il terrore del mercato nero, e acquistando pratica per la sua attività futura.

Nella tarda estate del 1948, l'allora «re» del mercato nero Lajos Einhorn, alias Berkowicz, preferì per varie ragioni abbandonare Vienna, e pare si trovi ora a fare la bella vita in Argentina. Egli aveva conseguito i suoi successi grazie alla collaborazione con i sovietici. Blum seppe della partenza del Berkowicz e pose la sua candidatura per il posto rimasto vacante. Tramite un suo amico, Filippo Mehler (pure arrestato) egli incominciò a trattare col maggiore russo Mokhov e col tenente colonnello Karandasov. Superate alcune difficoltà, si venne ad un accordo: Blum avrebbe avuto mano libera nel contrabbando di sigarette, ma in cambio doveva consegnare ai sovietici persone residenti nelle altre zone, e da essi ricercate. Per ogni persona consegnata, Blum e la sua banda avrebbero ottenuto un mese di «immunità». E l'affare cominciò così a prosperare.

Dal caffè Hauswirth, e più tardi dal caffè Adlon, ambedue situati nel IV distretto, Blum diresse la sua rete di contrabbandieri di sigarette in una direzione, e di persone nell'altra. I dodici arrestati fanno tutti parte della sua banda, e sono tutti confessi. Uno dei più recenti trasporti era stato fermato dalla gendarmeria austriaca e i due responsabili consegnati alle autorità sovietiche, Ma essi trassero da una scatola di fiammiferi un documento, e lo mostrarono all'ufficiale russo, il quale li rimise immediatamente in libertà, restituendo loro le sigarette.

Per quanto riguarda i rapimenti, si conoscono i casi dei due profughi Klimenko e Kosirev, che vennero attirati nella zona sovietica con false prospettive di guadagno. Al controllo della Enns, la sentinella sovietica, preavvisata, li trasse dal treno e li arrestò. Nikolai Baranowski, del campo IRO di Lexenfeld, presso Salisburgo, venne rapito il 7 giugno 1949, dopo essere stato addormentato con un sonnifero propinatogli nel vino.

Nikolai Agzev, fu rapito il 28 luglio 1949, in una maniera piuttosto avventurosa. Allettato da promesse di lauti guadagni, dopo di essere stato ubriacato, venne caricato su di una «Opel», che era stata acquistata due giorni prima dal capitano russo Josef Vielav, e trasportato verso il ponte sul Danubio, che divide Linz dalla zona russa di Uhrfar. Intuendo il pericolo, Agzev incominciò a dimenarsi e gridare, finchè l'autista non perse il controllo della macchina, che andò a cozzare contro un lampione, proprio sul ponte. Il prigioniero si mise allora a correre in direzione della zona americana, ma venne raggiunto e portato via dai russi. Le indagini hanno stabilito che tutte le persone arrestate tramite la banda sono state portate per un certo tempo nella prigione sovietica situata nel IV distretto di Vienna, Plössigasse 2.

Torbido retroscena

I membri della banda arrestati hanno affermato che dipendevano da un ufficio sovietico dell'ultimo piano della Kommandantur situata nella Bellaria. Questo ufficio è diretto dal maggiore Mokhov, che abita nel IV distretto, Operngasse 32, e che sarebbe il primo aiutante del tenente colonnello Karandasov. Interessante è ricordare che da una finestra di quello stesso ufficio, nel novembre 1948, si era gettato l'autista austriaco Fritz Böhm, rimanendo ucciso. Non si è mai saputo perchè era stato arrestato, e perchè aveva compiuto il gesto disperato. Secondo una versione abbastanza attendibile egli sarebbe stato sospettato di aver favorito la diserzione di un ufficiale sovietico, alle cui dipendenze egli si trovava. Dopo questo incidente, diverse finestre della Kommandantur, tra cui quelle dell'ufficio incriminato, vennero munite di solide sbarre, per evitare ulteriori «fughe».

Le indagini americane non sono concluse: esse hanno conseguito un importante successo, e l'attività della banda dovrebbe essere praticamente stroncata, ma altri membri, tra i quali il capo, sono ancora liberi. E' chiaro che la notizia dei primi dodici arresti ha causato grande soddisfazione e sollievo presso la popolazione. Ma è altresì triste che simili operazioni abbia[illegible] essere eseguite dalle [illegible] americane, da stranie[illegible] quindi, perchè la polizia austri[illegible] non è padrona di casa propria [illegible] non è «competente» quando sono in ballo profughi o membri delle forze di occupazione. Sino a quando basterà che due contrabbandieri mostrino un documento all'ufficiale russo, per essere lasciati in libertà, e sino a quando il capo stesso della gendarmeria non sarà sicuro di non venir un giorno consegnato ai sovietici, è chiaro che la situazione non sarà mai normale in questa povera e tormentata Austria.

ARRIGO MAUCCI

PRIME VISIONI

Figlia mia!

La struttura del film narrativo, se valida, segue di solito due vie: esprime con una logica intelligente e poetica alcune possibili situazioni umane, oppure parte da un avvenimento eccezionale, come un sasso gettato nell'acqua dello stagno, e guarda cosa va a succedere, le reazioni psicologiche dei personaggi, le reazioni dell'ambiente, (vedi il furto di una bicicletta nel grande film di De Sica). Molto spesso, anzi il più delle volte, il film narrativo non nasce da una necessità in se stessi di dar fuori qualcosa, di esprimersi, ma da un trastullo egoista, oppure da un bisogno freddo di suscitare determinate emozioni nello spettatore. V'è una gran gamma di possibilità in quest'attività minore: una di queste è la possibilità di mettere in azione le glandole lagrimali dello spettatore. In tutti i casi siamo di fronte non a una creazione bensì ad un piano più o meno bene preordinato.

A quest'ultima sottospecie possiamo aggiungere «Figlia mia!» («Soledad»; prod. Aquila, 1947-48), un film tipicamente latino, realizzato da Miguel Zacharias negli studi messicani di Churubusco, col concorso dell'attrice e cantante argentina Libertad Lamarque. Di solito questi film interiormente artificiosi si riconoscono con facilità: essi portano delle fatali illogicità nelle premesse e nel finale. In questo caso — la storia poco peregrina di una madre che lascia la figlia al padre più ricco e, alla fine, si ritrova a dover salvare padre e figlia, a rischio del suo personale avvenire — all'inizio ci troviamo di fronte ad un matrimonio finto, con prete e testimoni finti, allo scopo di turlupinare un'innocente ragazza. Perchè questo accanirsi su di una innocente? Questo il film non lo spiega, lo giustifica col fatto che, altrimenti, non potrebbe proseguire. Alla fine poi, la madre spara contro un losco figuro che vorrebbe conquistare la figlia. La catarsi del dramma sta appunto in questa revolverata, che non uccide, ma rimette la madre nella sua giusta, eroica luce. I protagonisti vivranno d'ora in poi felici, sembra sottintendere il film, non dice però cosa farà il ferito, che una volta guarito avrà la giustizia dalla parte sua.

Del resto queste precisazioni sono assurde per un dramma la cui paternità potrebbe essere benissimo rivendicata da Carolina Invernizio. In confronto con certi analoghi film italiani («La mano della morta», ecc.), questo film messicano, possiede una tecnica più forbita ed usa più coscientemente [illegible]

Il Re dell'Africa

[illegible] «King Kong» deriva direttamente dalla letteratura di viaggi, dalle leggende di terre lontane, popolate da una fauna mostruosa, di cui nei paesi più civili si è perso il ricordo. Dalla passeggiata in un luogo poco conosciuto si arriva presto con un po' di fantasia alle terre sconosciute: da bambini tutti, chi prima chi poi, abbiamo sognato di divenire degli esploratori e l'atlante, il centro dell'Australia, gli isolotti dell'Oceania e l'Amazzonia sono divenuti strumenti importanti di gioco e di fantasia. I registi Schoedsack e Cooper, prima di realizzare «King-Kong», girarono alcuni buoni documentari su terre esotiche, opere per le quali verranno ricordati nella storia del cinema. «King Kong» è nato nel '32, probabilmente negli stessi anni in cui la gente attendeva dai giornali non le guerre, bensì alcuni particolari sul mostro di Loch Ness: è un sintomo di pace questo; di conseguenza l'arrivo de «Il re dell'Africa» può anche essere di buon auspicio.

Ne «Il re dell'Africa» è sparita l'isola misteriosa, sono scomparsi gli animali preistorici; King Kong è un gorilla cresciuto a dismisura (il film non ci dice il perchè e questo è un appunto piuttosto grave che dobbiamo fargli), che ha cambiato nome: Joseph Young, Mr. Joseph Young, re dell'Africa. Inoltre da aggressore egli è divenuto fedele, spesso vittima di un'umanità molte volte cattiva o per lo meno indifferente; una sorta di Maciste dalle forme mostruose. Non tutti lo temono; ha pure degli amici che nell'intimità lo chiamano col diminutivo Joe. Cova un unico odio: verso i leoni; odio del tutto ingiustificato e riprovevole in un essere moralmente perfetto e votato al Paradiso come il nostro gorilla. Le sue dimensioni hanno obbligato il regista a fare a meno dei tanti gorilla ammaestrati dello zoo di Hollywood e a sostituirli con un enorme pupazzo di cui ci sfugge il meccanismo. Rispetto al vecchio pupazzo del '32 questo risulta più piccolo — ne siamo sicuri, anche se è un po' difficile stabilirne le vere dimensioni e proporzioni — possiede però una scioltezza nei movimenti molto più sviluppata: riesce a sbucciare le banane e ad un certo punto imita alcuni gesti scurrili dell'uomo. Questo è già un bel risultato. Ad ogni modo una cosa è chiara: il pubblico lo accetta come un nuovo beniamino, come una diva e certe reazioni del pubblico di fronte alle sue avventure ci hanno ricordato quelle sentite durante la proiezione de «Il cucciolo». Questo ci convince sempre più che mostruosità e bellezza vanno di pari passo nel cinema — forse questo fenomeno trova la spiegazione nei significati ambivalenti della mitologia: «lo stesso concetto, significato o parola rappresenta in ugual modo due opposti che sono vicendevolmente esclusivi», ci dice Eisenstein nel suo saggio «Colore e significato» — e che la mediocrità o addirittura la normalità conducono vita grama e difficile nei rapporti collo spettatore. Sull'attributo divistico che gli americani intendono dare al pupazzo non vi sono dubbi: nei loro «flans» pubblicitari lo chiamano «The Gorilla» e lo pongono come primo attore (leggi nei titoli italiani: «Per l'interpretazione di...»), inoltre alla fine ci mandano, tramite una didascalia, i saluti di Joe Young, quasi si trattasse di una Rita Hayworth.

C. C.

LE INFONDATE ARGOMENTAZIONI D'UN GIORNALE SLOVENO

Scuole e lingua d'uso nelle zone di confine

E' perfettamente giusto che lo Stato italiano, nel pieno rispetto delle minoranze etniche, si premunisca contro assurdi ibridismi

Un giornale locale sloveno ha preso recentemente posizione contro le disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione di Roma, in virtù delle quali, nelle zone mistilingui di confine, un padre che non appartenga, per esempio, alla minoranza linguistica slovena, un padre cioè che sia italiano per nazionalità, cittadinanza, lingua d'uso, cognome ecc., non può inviare il proprio figlio in una scuola pubblica d'insegnamento slovena, ma deve inviarlo in una scuola con lingua d'insegnamento italiana. Secondo detto giornale un romano, o fiorentino o catanese puro sangue, stabilitosi, per esempio, a Gorizia e sposato a una donna di madrelingua slovena, dovrebbe poter, per far piacere alla moglie o per altra stravaganza, inviare il proprio figlio ad una scuola pubblica con lingua d'insegnamento slovena.

Risulta che tale disposizione non fu certo dettata da spirito di fobia contro alcuna minoranza, bensì soltanto per risolvere, secondo la logica più naturale, uno strano fenomeno verificatosi nelle zone di confine e che aveva tutti i caratteri del paradossale. Si erano dati, infatti, dei casi veramente assai strani, di profughi optanti, stabilitisi nelle zone di confine, i quali pretendevano, per i loro figli, scuole pubbliche con lingua d'insegnamento di quel Paese che essi appunto per opzione avevano abbandonato!

Secondo l'art. 19 del Trattato di pace, nei territori annessi dalla Jugoslavia hanno facoltà di optare per la cittadinanza italiana solo quelle persone di età superiore ai 18 anni le quali possano dimostrare (e con tanto di documenti e di testimoni) che la loro lingua d'uso è l'italiana; l'opzione poi, esercitata dal padre, si estende automaticamente a tutti i figli non coniugati di età inferiore ai 18 anni.

Ora, tolte le piccole minoranze linguistiche lungo i suoi confini, essendo l'Italia uno Stato etnicamente e linguisticamente omogeneo, troviamo che la Costituzione, mentre contempla come unica lingua ufficiale, e quindi lingua d'insegnamento nelle scuole pubbliche, l'italiana, concede però, con sereno spirito democratico, alle minoranze delle zone di confine, ed unicamente ad esse, scuole pubbliche con insegnamento nelle lingue rispettive. In tal modo se a un padre italiano per cittadinanza, nazionalità, lingua d'uso, cognome, ecc., salta il ticchio di avviare il proprio figlio agli studi, ma in una lingua che non sia l'italiana, bisogna che la responsabilità se la assuma tutta lui, affidando il figlio a una scuola privata, e non può pretendere che il Governo gli metta a disposizione una scuola pubblica italiana, sì, ma con lingua d'insegnamento non italiana. In altre parole il Governo può concedere scuole con lingua non italiana soltanto a coloro che *effettivamente* appartengono, per nazionalità e lingua d'uso, alle minoranze di confine.

Trattandosi poi di figli nati da matrimonio misto, essi devono comunque seguire la nazionalità del padre, e se questi per poca coscienza vuole fuorviare il proprio figlio dalla corrente comune della Patria italiana, non può chiedere in questo la complicità dello Stato, il quale, come ha il diritto di punire gli «espatrii clandestini», così può, anzi deve rifiutarsi di favorire quelle che potrebbero definirsi autentiche «evasioni dal campo nazionale». Quel giornale afferma che al Governo di 46 milioni di italiani preme molto, come già a suo tempo all'«orda hitleriana», che il popolo sloveno di appena qualche milione di anime sia eliminato. Anzitutto crediamo di sapere che non di «qualche milione» consiste il popolo sloveno, ma di appena poco più di un solo milione, di cui appena alcune migliaia vivono in territorio italiano. Pertanto, se oggi il popolo sloveno è minacciato da una qualche «orda hitleriana», ci domandiamo se questa possa provenire dall'Italia.

Si protesta contro la snazionalizzazione dei nostri bambini, e ciò è perfettamente giusto. Aggiungiamo però subito che, se tentativi del genere si fanno, questi sono a danno di bambini italiani e non sloveni, poichè si tratta di quei bambini italiani che l'incoscenza o l'ignoranza o la trascuratezza dei padri, anzichè indirizzare a quella scuola che la legge, secondo una logica naturale delle cose, loro offre, vorrebbero invece sottrarli alla Nazione italiana e spingerli a questa specie di espatrio morale che può essere l'inviare il proprio figlio in una scuola con lingua d'insegnamento che non è quella patria. E i bambini sono dei minorenni, essi non possono scegliere. E' il loro padre che deve farlo e, quando non lo sa fare, è bene che lo Stato intervenga a vera e propria tutela di minorenni.

Lo Stato italiano ha tutto il diritto e il dovere di seguire linearmente e rigorosamente il binario segnato dalla Costituzione, nè esso può consentire strane promiscuità, strani ibridismi, autentici sfregi recati alla Patria italiana, in particolare, quando si tratti di figli di coloro che, in un atto solenne ed impegnativo, quale l'opzione, abbiano dichiarato di avere per lingua d'uso quella italiana. Ma che cosa farebbe in simili casi il Governo jugoslavo, se persino nella Zona B del T. L., che esso dovrebbe soltanto amministrare fiduciariamente, ricorre invece a tutte le violenze per imporre dovunque scuole slovene o croate? All'Italia invece si dà torto perchè impedisce che suoi figli siano mandati ad ingrossare le esigue falangi del piccolo popolo sloveno.

C'è però una terza via, ed è forse la più sciagurata, quella degli ibridi. Ma quale Nazione civile potrebbe favorire un simile fenomeno? Gli ibridi costituiscono infatti un terreno friabilissimo, incapace di resistere al minimo urto dall'esterno; gli ibridi al di là dei confini possono essere un ottimo argomento di rivendicazioni, di pretese; sono una specie di quinte colonne, si prestano insomma a tutti gli usi, ma costituiscono sempre un danno e una vergogna per la loro Nazione di origine. E come il piccolo popolo sloveno ha il diritto di difendere la propria lingua nazionale e con essa la propria anima, la propria dignità di popolo, altrettanto diritto ha il popolo italiano e ciò a prescindere se più o meno numeroso dello sloveno.

IL TRANSATLANTICO DI 25.000 TONN. IN COSTRUZIONE AL CANTIERE DI SAN MARCO CON I FONDI E.R.P.

Notizie dalla Zona B

Verso l'eliminazione del libero commercio

Il processo di rapida eliminazione di ogni iniziativa privata, che si identifica nella Zona B con un altrettanto rapido processo di snazionalizzazione, si manifesta quotidianamente attraverso una serie di provvedimenti e disposizioni tendenti a soffocare il libero commercio e l'artigianato. A partire dal corrente mese anche la vendita dei generi tesserati sarà tolta ai pochi negozi privati ancora aperti ed assegnata esclusivamente alle «Zadrughe» (cooperative comuniste slave). Le persone che sono in possesso di carte annonarie dovranno ritirare i generi loro assegnati unicamente in questi spacci.

Quattordici piccoli negozi a Capodistria, una dozzina a Isola d'Istria, altrettanti a Pirano e Buie, ai quali era già stata inibita nei giorni scorsi la vendita dei generi tesserati, sono stati addirittura assorbiti dalle cooperative, con la conseguente estromissione dei proprietari. In settimana verranno effettuati gli inventari e ad alcuni proprietari sarà offerto il posto di commesso in seno alle cooperative. Anche gli agricoltori hanno subito in questi giorni un duro colpo con l'obbligatorietà di cedere il vino prodotto al prezzo di un dinaro al grado.

Alla lunga serie dei motopescherecci fermati dalle autorità jugoslave si è aggiunto ieri il motoveliero «Gina», di proprietà di Nicolò Apollonio, da 400 tonnellate, iscritto al compartimento di Pirano. Il natante, che da tempo, per ovvie ragioni, non faceva scalo in porti jugoslavi, è stato sequestrato, dopo che a causa della nebbia aveva dovuto riparare dapprima a Veluda, in provincia di Pola, e poi per avaria a Rovigno.

Tre incendi

Due carri dei vigili del fuoco sono sfrecciati ieri alle 22.30 attraverso la città, diretti in via Diaz 5, dove, nella cantina dello stabile, adibita a ripostiglio, si era sviluppato un incendio. Le fiamme hanno intaccato anche le travi del soffitto. I pompieri hanno impiegato oltre due ore e mezzo per estinguere il rogo, determinato, sembra, dal cattivo funzionamento di un camino. 30 mila lire di danni. Alle 11.15, sembra a causa di un corto circuito, si sviluppava un incendio nella falegnameria di via Scomparini 28. Le fiamme hanno intaccato compensati e altro materiale. 7 mila lire di danni. Alle 21, infine, scoppiava un incendio nella panetteria di via Madonnina 21, dove le fiamme distruggevano dei trucioli ed altro materiale che si trovava nei pressi del forno. Circa 5 mila lire di danni.

Il piccolo tesoro, rinvenuto martedì scorso nell'atrio della Stazione autocorriere dalla settantenne Antonia Tunsek ved. Tovarnik, abitante in viale XX Settembre 54, è stato consegnato ieri alla legittima proprietaria Marcella Zoratto in Pilla.

VENTI DETENUTI scarcerati in un giorno

Questi i primi effetti dell'indulto che ridonerà complessivamente la libertà a circa 150 carcerati

L'Ordine n. 1 emanato dal G.M.A., che estende alla nostra Zona l'atto di clemenza adottato in occasione dell'Anno Santo, ha avuto immediata applicazione nelle cancellerie della Pretura, del Tribunale e della Corte d'Appello. I vari funzionari si sono messi al lavoro per rivedere tutti gli incartamenti processuali riguardanti coloro che si trovano nella condizione di beneficiare del condono.

Già nella giornata di ieri, una ventina di detenuti ha riottenuto la libertà. Altri imputati, presentatisi davanti alla sezione penale del Tribunale, hanno usufruito del provvedimento, per cui le pene applicate a loro carico sono state immediatamente condonate. Nel complesso, sono diverse centinaia coloro che beneficieranno del condono. Naturalmente la revisione, per quanto eseguita con tutta sollecitudine, non potrà esaurirsi che nel giro di alcuni giorni. Si tratta infatti di un lavoro abbastanza delicato e, sotto certi aspetti gravoso, che mette a dura prova gli addetti delle cancellerie, sui tavoli dei quali si ammucchiano per un diligente esame le varie pratiche.

Come noto, sono condonate nella misura di due anni le pene detentive inferiori a cinque anni e nella misura di tre anni quelle maggiori. Le pene pecuniarie sono condonate nella misura di 300 mila lire. Nei confronti di coloro che per la medesima condanna hanno usufruito o possono usufruire di precedenti indulti, la riduzione delle pene detentive non può essere superiore ad un anno.

Il condono si applica pure alle pene inflitte dalle Corti militari alleate. Larga applicazione l'atto di clemenza avrà particolarmente per i reati di contrabbando per i quali essendo previste nella maggioranza dei casi pene pecuniarie inferiori alle 300 mila lire, saranno interamente condonati.

Corte d'Assise

Martedì si inizierà il processo Menza

Martedì prossimo comparirà davanti ai giudici della Corte di Assise l'ex sottufficiale della Marina da guerra tedesca Wolfango Menza, protagonista del tragico fatto di sangue avvenuto il 4 novembre scorso in una casa di Strada per Longera. Il Menza — che dovrà rispondere di omicidio volontario per aver strangolato con una sciarpa di seta la propria moglie Elsa Vascotto, che egli afferma di aver sorpresa in flagrante adulterio — sarà difeso dagli avvocati Jacuzzi e Poillucci. Il cons. Zetto presiederà allo svolgimento di questo processo, che si annuncia appassionante sia per le circostanze in cui avvenne il delitto, sia per la personalità dell'imputato che, come è noto, nel 1945 si adoperò efficacemente per evitare che i tedeschi in fuga portassero a compimento il loro progetto di far saltare in aria l'attrezzatura portuale di Capodistria. Sosterrà l'accusa il P. G. Colotti.

Una pattuglia della P. C. sorprendeva ieri mattina nei pressi di piazza Dalmazia tale Giovanni Barceovich, di 46 anni, abitante in via Gozzi 3, il quale era in possesso di 15 cartoline pornografiche. L'indegna merce è stata confiscata e il detentore denunciato a piede libero.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Timavo» fine febbr.-primi marzo da Genova o Trieste, India/Pakistan, Costa Occidentale; «Duino» verso 20.- Genova, Livorno ev., Napoli ev., Bari, fine gennaio-primi febbr. Trieste, Venezia ev., Spalato ev., India/Pakistan, Costa Orientale; «U. Vivaldi» 28-1 Genova, Napoli, Messina, Australia; «Tripolitania» 30-1 Genova, Livorno ev., 3-2 Napoli, Messina ev., Somalia; «Gerusalemme» 1.2 Trieste, Venezia, Brindisi, Sud Africa, via Suez, fino Durban; «Onda» verso 30-1 Venezia, verso 3-2 Trieste, Sebenico, Marsiglia, verso 15-2 Genova, Livorno, Napoli, Sud Africa, via Suez, fino Capetown; «Ambra» verso 25.1 Trieste, verso 31-1 Genova, Nizza, Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca, Africa Occ., Congo.

Posizione delle navi: «Alga» 13-1 arr. Casablanca; «Ambra» 13-1 in part. Genova, Napoli; «Assiria» 27-12 arr. Napoli; «Astra» 11.1 part. Abadan, Aden; «S. Caboto» 4-1 part. Suez, Colombo; «Diana» 12-1 in arr. P. Said; «Duino» 12-1 part. Napoli, La Spezia; «Etrusco» 12-1 arr. Genova; «Gerusalemme» 7-1 part. Mogadiscio, Massaua; «Isonzo» 13-1 in part. Matadi, Lobito; «Onda» 10.1 part. Bedi Bunder, Aden; «Perla» 12-1 part. Libreville, Takoradi; «Portorose» 11-1 part. Durban, Capetown; «Posillipo» 12-1 arr. Mombasa; «Remo» 19-12 arr. Chittagong; «Risano» 9-1 arr. Colombo; «Sistiana» 9-1 arr. Algeri; «Spuma» 13-1 in part. Genova, Livorno; «Timavo» 9-1 part. P. Said, Karachi; «Toscana» 6.1 part. Colombo, Fremantle; «Tripolitania» 9-1 part. Aden, Suez, P. Said; «U. Vivaldi» 10-1 part. Aden, P. Said.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Saturnia» 30-1 Genova, Napoli, Palermo, Nord America; «Toscanelli» 24-1 Genova, Napoli, Palermo, Sud America; «Conte Biancamano» 27-1 Genova, Sud America; «Marco Polo» 17.1 Genova, Centro America, Sud Pacifico; «Leme» 23-2 Genova, Centro America, Nord Pacifico; «Nereide» 28-2 Trieste, Venezia, Spalato ev., Napoli, Sud America; «Stromboli» 18-1 Trieste, Napoli, Livorno, Genova, Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C» 6-1 part. Port de Bouc, Donges; «Alcione» a Trieste; «A. Zotti» 3-1 part. Ras Tanura, Livorno; «Atlanta» 14-1 in part. Trieste, Venezia; «Etna» 6.1 part. Mazatlan, Cristobal; «Leme» 11-1 part. S. Francisco, Los Angeles; «Marco Polo» 4-1 arr. Genova; «Nereide» 11-1 part. Baires, Necochea; «Pegaso» 10.1 part. Gibilterra, Dakar; «Toscanelli» 7-1 part. Las Palmas, Napoli; «San Giorgio» 10-1 part. Victoria, Bahia; «Santa Cruz» 9-1 part. R. Janeiro, Dakar; «Saturnia» 9-1 part. New York, Gibilterra; «Stromboli» 13-1 arr. Trieste; «Tritone» 10-1 part. Acajutla, Los Angeles; «A. Usodimare» 9.1 part. Buonaventura, Punà; «Vega» a Genova; «Vesuvio» 30-12 arr. Buenos Aires; «Vulcania» 8-1 arr. Genova; «A. Vespucci» 10-1 part. Callao, Punà; «Conte Grande» 6-1 part. Barcellona, Dakar; «Conte Biancamano» 10-1 part. Rio Janeiro, Dakar.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: 13.1 «T. Campanella» da Genova per Grecia, Istanbul; verso 15-1 «Salvore» da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti; verso 15-1 «Titania» da Genova per Alessandria, Porto Said, Libano, Cipro, Pireo; 16-1 «Abbazia» da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; 20-1 «Esperia» da Trieste per Alessandria, Berutti; verso 23-1 «Otranto» da Trieste per scali greci, Izmir (event.), Istanbul; 24-1 «Grimani» da Genova per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir; verso 27-1 «Chioggia» da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti; 30-1 «Campidoglio» da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; 30-1 «Barletta» da Trieste per Pireo, Istanbul,

Posizione delle navi: «Abbazia» 13-1 a Venezia; «Belluno» 12-1 da Venezia per Famagosta; «Barletta» 14-1 da Venezia per Bari; «Campidoglio» 12-1 da Venezia per Bari; «Carso» 5-1 da Livorno per Limassol; «Chioggia» 14-1 da Izmir per Calamata; «Esperia» 14-1 da Alessandria per Brindisi; «Grimani» 10-1 da Limassol per Caifa; «Loredan» 13-1 da Venezia per Izmir; «Otranto» 11.1 ad Istanbul; «Rovigo» 14-1 a Trieste; «T. Campanella» 9-1 a Genova; «Titania» 6-1 da Mersina per Marsiglia; «Treviso» 10-1 da Livorno per Napoli.

INAUGURATA L'AUTOLINEA TRIESTE-BRENNERO

L'ALBUM DELL'INVERNO sfogliato da un pullman

DAL NOSTRO INVIATO

BRENNERO, 14 — *Il sole che si incunea nella gigantesca spaccatura del Passo fa scintillare la lapide sulla quale è incisa la famosa frase di Goethe («Qui è la svolta fra il Settentrione e il Meridione»), meditata dal poeta nel suo primo viaggio in Italia; ma quel richiamo oggi pare fuori del tempo e della storia. L'ordine naturale del mondo reca ancora tracce del recente turbine sovvertitore; al di là del cippo di confine sventola una bandiera francese: incomincia una delle tante zone di occupazione lasciate in eredità dalla guerra.*

Il Sindaco del Brennero, venuto a salutare la comitiva triestina salita quassù con il primo pullman dell'autolinea Trieste-Brennero, indicando la stazione ferroviaria riedificata sulle macerie, dice: «Tutto è cominciato quassù. Là, su quel binario, si incontravano; uno veniva dal Sud, l'altro dal Nord. Ed è anche finito tutto su quel binario: l'ultimo treno della Wehrmacht è rimasto incapsulato tra gli americani che venivano su dal Po e i francesi che calavano dal Tirolo».

Neve alta, gli abeti che fanno da mantello ai monti sembrano di zucchero candito, l'aria è un pungente cristallo; il tepore dell'Ufficio turistico del valico (un triestino, Cesare Cuttin, dirige la sede confinaria dell'A.C.I.) giunge molto gradito. Il rappresentante del nostro Presidente di Zona, cons. Gutty, rivolge al Sindaco di questo estremo lembo di terra italiana il saluto di Trieste, formulando un augurio per il nuovo servizio che collega due punti terminali della Patria, la porta del Nord con quella orientale, strade tutte e due di traffici tradizionali.

Ora i tecnici fanno il punto sulla nuova linea, brillantemente collaudata. Da Trieste al Brennero, via Passo Monte Croce Comelico, ci sono 329 chilometri ed è la via più breve per arrivare con un taglio diagonale dall'Adriatico all'Isarco, alle spalle delle Dolomiti. Si parte da Trieste alle sei e un quarto di mattina e si arriva al Brennero alle sei e dieci di sera. L'ora di arrivo è collegata con le partenze per Innsbruck e oltre.

Pullman riscaldato, veloce, confortevole. Per guadagnare una sessantina di chilometri, il viaggio viene effettuato attraverso il Passo Monte Croce, che da trent'anni non veniva aperto nei mesi invernali, date le continue e abbondanti nevicate. Ma le insistenze dei Comuni interessati alla nuova linea (i Sindaci della Pusteria, del Cadore e del Comelico si sono uniti alle pressioni, e ai sacrifici, della Società Urbanis che la gestisce) hanno finito con il rimuovere tutti gli ostacoli, sicchè il valico è ormai aperto a tutti. E ieri, percorrendolo noi per la prima volta nel viaggio inaugurale, appena giunti sulla vetta, (nevicava abbondantemente), siamo andati a festeggiare nell'alberghetto del Passo, dove attendevano le autorità del Cadore e della Pusteria, con una coppa di spumante il primo passaggio di una macchina in pieno inverno dopo il 1920.

La linea non vuol essere fine a se stessa ma, come tutte le comunicazioni, attende di essere inserita nel circuito internazionale. Potrà essere allungata sino a Innsbruck, particolarmente in vista dei traffici di pellegrini per l'Anno Santo. In realtà, essa potrà far deviare verso Trieste qualche rigagnolo della grande corrente turistica. Senza dire che essa presenta molte altre possibilità, in quanto nel suo percorso tocca, e sfiora, tutta una vasta zona di richiami turistici di fama mondiale sia della estate che dell'inverno; in questo senso la U.S.A. ha dato una altra prova del suo dinamismo e della sua intraprendenza.

Considerata anche solo sotto il profilo di un viaggio in alta montagna, la nuova linea presenta un eccezionale interesse turistico. A noi parve ieri di sfogliare tutto l'album dell'inverno dai finestrini del pullman. Da Sappada a Santo Stefano, a San Candido, a Dobbiaco, a Brunico, a Bressanone, a Colle Isarco sino al Brennero, vi scorre sotto gli occhi un panorama straordinario. Adesso, con l'inverno, avete la neve, un mondo spalmato di panna e arabescato di ghiaccio, che ora scintilla al sole, ora palpita nel fumo azzurrognolo delle nebbie; e in altri mesi avrete le sinfonie beethoveniane del verde, i prati smaltati di fiori, le improvvise apparizioni del rosso dolomitico fra l'azzurro del cielo e il mare di smeraldo delle foreste.

Non è di moda intenerirsi per queste cose, in tempi esistenzialisti. Eppure, fermarsi in una cittadina della Val Pusteria, Brunico o Bressanone, entrare in uno di quei caffettucci, vi capita di pensare alla discesa improvvisa in un mondo inaspettato da fiaba antica; veder passare, per chi poche ore prima ha lasciato la grande città (asfalto, semafori, turbinoso andirivieni) una mammina imbacuccata che fa scivolare sul ghiaccio la carrozzella-slitta, con dentro una pupa dal viso di pomo maturo, è scoprire un mondo che forse avevamo cancellato nella nostra indifferenza quotidiana. Prima di San Candido vedemmo ieri apparire, a un'ultima stoccata del sole morente, le Tre Cime del Lavaredo: la Natura pareva offrire alla valle solitaria, agli uomini che stavano per ritirarsi nelle tiepide case, un premio ineguagliabile dopo una dura giornata di lavoro.

UGO SARTORI

Misteriosa scomparsa d'una profuga croata

La Polizia in movimento per rintracciare l'insegnante Francesca Wolf-Raicki

A tutti i posti di Polizia è stato diramato iersera un fonogramma urgentissimo per segnalare la scomparsa dell'insegnante Francesca Wolf in Raicki, di 51 anni, alloggiata presso l'Albergo Dossi sin dal 26 novembre del 1949. I proprietari dell'albergo, allarmati dal fatto che la signora non aveva più dato notizie di sè dal mattino dell'11 corr., hanno sporto denuncia in Polizia. La Wolf, oriunda da Catar, nei pressi di Zagabria, era stata ospite del Centro profughi di Gretta fino al novembre scorso e sbarcava il lunario, prestando la sua opera come massaggiatrice. Era una persona duramente provata dalla vita: aveva perduto il marito e i figli ed aveva subito non poche angherie da parte dei titini.

In questi ultimi tempi essendo sofferente d'influenza, aveva manifestato l'intenzione di chiedere soccorso ai medici del centro profughi. Il mattino della sua scomparsa ella disse di recarsi per l'appunto da quel medico. E dev'esserci anche andata, in quanto, il giorno successivo un sanitario si presentava invano all'albergo a cercarla. L'insegnante di solito era puntualissima nel rincasare e durante tutto il periodo che fu ospite del «Dossi» rimase fuori di casa una sola notte, perchè trattenuta da una famiglia di conoscenti. Non aveva mai manifestato propositi suicidi ed era una persona di carattere mitissimo.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Marcello Claris nel giorno del suo onomastico, dalla moglie lire 5000 pro Osp. B. Garofolo (lettino intestato).

Per onorare la memoria di Virginia Vessel nel XXX anniversario della morte, dalle figlie Fedora, Gina e Lina lire 750 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Luisa Treves ved. Schwarzkopf, da Natalia Ragusin Carmelich lire 5000 pro Comunità israelitica.

Per onorare la memoria del suo amato Presidente ing. Arturo Barèi soci sindacato dirigenti aziende [illegible] lire 70.000 pro Fondo Ban[illegible].

Per onorare la memoria della Med. [illegible] Danilo Stiepovich nel IX anniversario, dalla mamma e sorella lire 1000 pro Scuola «F. Carniel» (biglioteca scolastica).

Per onorare la memoria della N. D. Maria Guicciardi Tobler, dall'ing. Italo Bonazzi lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; dallo ing. Silvano Maizzan 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giovanni Sergi, dagli impiegati del Servizio personale dell'«Aquila» lire 3000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Corinna Donda, da Vera e Demetrio Marco lire 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Ulderico Ravalico, da Iolanda e dott. Mario Benci lire 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Angelo Rizzardi nel XVII anniversario della morte, dalla moglie e sorelle lire 2000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Olga Rismondo, dalle famiglie Pagani lire 1000 pro Ist. dei poveri e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Nel X anniversario della morte di Guido Steidler, dalla moglie e dai figli lire 1000 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio, 1000 pro Confer. S. V. de' Paoli (Sezione laureate), 500 pro Confer. S. Giusto (Sezione maschile) e 500 pro Sezione femminile.

Per onorare la memoria di Erberto Schleimer, da Raimondo e Adelina Dannecker lire 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria della sua famiglia, da Anna Maria Florio lire 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 500 pro Chiesa S. Maria Maggiore, 500 pro Chiesa via del Ronco.

Per onorare la memoria di Clara Stalio Rocco, da Anita e Armando De Colle lire 500 pro erigenda Chiesa S. Rita.

Per onorare la memoria del padre Fioravante, da Giordano Bruno lire 100 pro Seminario.

Dal Sanatorio Triestino S. A. lire 3000 pro Fertilia.

AVVISO D'ASTA

Il giorno 20 gennaio 1950 ore 15 Piazza Cavana 5, si procederà alla vendita di 2 caschi asciugapelli con motore.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(II.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **FRANCESCO VASCONI** di Antonio, nato a Venezia il 26 giugno 1889, catturato dalle truppe jugoslave il 14 aprile 1945. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 7 gennaio 1950.

Proc. dott. Fabio Marinoni

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **PRIMO PAGNONI** fu Caterina, trasferito in Germania per lavoro e quivi scomparso nel marzo 1944, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Proc. dott. Silvia Riosa

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **BRUNO MAZZALORS** di Ernesto, nato a Trieste il 13 febbraio 1920 ed ivi residente al n. 372 di Strada per Longera, artigliere aggregato al 17.o Reggimento A.T., Divisione Sforzesca, 3.o Gruppo, 8.a Batteria, operante sul fronte russo, che dal 14 dicembre 1942 nulla ha fatto più sapere di sè, a farle pervenire alla Cancelleria del locale Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Giorgio Lantschner

UNA FOTO RIPRESA DURANTE LE ELEZIONI CHE HANNO DATO LA VITTORIA AL PARTITO WAFDISTA IN EGITTO. LA FILA DEGLI ELETTORI DINANZI A UNA SEDE DEL CAIRO

Uno studente diciottenne si avvelena per una ballerina

ROMA, 14 — Un romantico studentello di 18 anni ha tentato ieri di togliersi la vita per una ballerinetta ugualmente molto giovane. Il giovanotto, Mario Generali, ha ingoiato un veleno durante la lezione sul codice di commercio, che si teneva nel terzo ragioneria dell'Istituto «Toniolo» ed è scivolato tra i banchi. Il professore e i compagni di scuola provvedevano a portarlo all'ospedale, dov'è ricoverato in gravi condizioni.

Iniziate le indagini, si scopriva che la ballerinetta è una diciottenne anche lei, di origine austriaca e di nome Rosy Wessely, bionda ed affascinante, che amava il Generali non per una passione eterna, ma per un flirt. Si erano lasciati l'altra sera a Villa Borghese, dopo una passeggiata, si erano detti addio perchè lei non voleva più saperne. Il giovane, dopo aver confidato alla mamma la sua pena, si è avvelenato in classe. Quando la polizia ha detto tutto a Rosy, che balla in un locale notturno per guadagnarsi la vita, la ballerinetta ha pianto ma non ha ceduto. Ha la sua arte, ha detto, e per questo non vuole legarsi durevolmente con qualcuno.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

TEMPO DI ELEZIONI

E' l'epoca delle elezioni. Le consultazioni elettorali si susseguono quasi senza sosta. Le une si concludono; le altre si annunziano. Nessun Paese, nessun regime sembra sfuggire a questa specie di censimento generale di forze politiche. Qualche data e qualche dato: in novembre si votò in Nuova Zelanda; in dicembre entrarono in scena l'Australia e la Bulgaria; poi, l'Egitto; ora, il 15 gennaio, è di turno la Finlandia, mentre in febbraio si udrà la voce degli elettori greci.

Anche sotto questo profilo l'anno novello si rivela vigoroso e combattivo. Naturalmente non tutte le elezioni sono eguali l'una all'altra. In periodi di normalità, le competizioni politiche interne o internazionali si valutano forse più che altro in base alle caratteristiche propriamente specifiche dei singoli avvenimenti. Oggi, nel clima di strategia che è quello dal quale ormai da anni siamo tutti dominati, anche — e specialmente — la geografia rientra fra gli elementi determinanti di giudizio. Sintomo significativo, pure questo, di un non indifferente spostamento di valori. E' infatti alla sua posizione geografica che, ad esempio, la Finlandia deve se ha ricevuto — ancora una volta — un pronunciato richiamo al Capodanno dalla sua vicina, desiderosa — sembra — di far sentire il suo interessamento alle imminenti designazioni del nuovo Presidente della Repubblica. Così come specialmente geografiche sono le preoccupazioni che molti organi della stampa internazionale non mancano di manifestare nei riguardi delle elezioni greche. A questo proposito nota il «Journal de Genève»: «La lotta elettorale è aperta in condizioni tutt'altro che favorevoli. La guerra civile è terminata ma la calma non è ancora ristabilita. Al Nord qualche centinaio di partigiani turbano ancora l'ordine. Parecchie migliaia di ribelli sono accampati alle frontiere del Paese e potrebbero ridiventare pericolosi se i loro capi vicini o lontani lo ritenessero necessario...».

E quasi a completare il quadro della già complessa situazione del Medio Oriente — mista di elementi politici, strategici, nazionalistici, economici — l'Egitto vi aggiunge, dal canto suo, la vittoria dei wafdisti. Avvenimento di grossa portata che non potrà non imporsi, forse a breve scadenza, all'attenzione degli studiosi di politica estera.

Per il momento, però, non resta che attendere che tutte queste singole posizioni nazionali si inquadrino ed assumano una propria effettiva conformazione nell'insieme della situazione internazionale che — e sarebbe illusorio ignorarlo — è quella che tutto comanda e tutto influenza. Intanto, questo movimento di candidati, di urne, di partiti, di partitini, di gruppi, di sottogruppi (secondo il «Journal de Genève» già citato, in Grecia ne scenderebbero in lizza una cinquantina!) ci appare solo come una piccola, sparsa avanguardia. La scena è dominata — anche in questo caso — da tre Grandi: Francia, Granbretagna e Stati Uniti.

Truman e la Cina

A Parigi, il presentimento delle elezioni più o meno vicine è nell'aria e le prospettive di crisi, le fluttuazioni delle maggioranze parlamentari, le vittorie — di stretta misura — del Governo nelle votazioni di fiducia appaiono tutte in funzione della grande incognita dell'avvenire immediato: la nuova Assemblea. E negli ambulacri di Palazzo Borbone il fantasma elettorale continua a vagare con le sue minacce e i suoi allettamenti...

In Inghilterra si assiste invece forse ad una momentanea fase di sosta, nell'attesa che le grosse artiglierie inizino il loro tiro concentrato nella lotta fra conservatori e laburisti.

Negli Stati Uniti, dove pure solo in novembre si parlerà di elezioni, la situazione comincia a delinearsi con una certa chiarezza fin da oggi, per lo meno in ciò che riguarda la forza di attacco dei due partiti antagonisti, il Democratico e il Repubblicano. Già da tempo varii sintomi di carattere interno rivelano un certo indebolimento del Partito Repubblicano. Ma ora, in politica estera, un fatto nuovo è avvenuto che ha rappresentato una manifestazione di forza da parte del Presidente Truman, democratico, e la cui riuscita potrà arrecare un altro colpo al programma dei suoi oppositori: la decisione di non aiutare più la Cina nazionalista.

Il complesso della situazione cinese e delle sue ripercussioni sulla politica dell'Occidente in Asia ha fatto scorrere molto [illegible]

Interessi concreti

La Granbretagna, da un lato, [illegible] dall'altro spinta specialmente dall'atteggiamento dell'India — che aveva già riconosciuto il regime comunista cinese — non ha fatto che applicare una volta di più la norma costante della sua politica, e della sua saggezza: «to make the best of it», cercare di trarre tutto il vantaggio pratico possibile da una determinata situazione, anche se difficile. Ma di fronte a ciò sta tutto l'indirizzo della politica inglese e dell'intero Commonwealth, di cui la Conferenza di Colombo è stata una tappa molto significativa, che non autorizza certo a pensare ad un rallentamento dell'atteggiamento anticomunista, specialmente in Asia. Per Londra, l'Estremo Oriente ha nomi di interessi concreti, in atto: India, Birmania, Malesia, Hong-Kong ecc., che l'avanzata comunista, se non compromessa, minaccerebbe direttamente.

Per l'America invece, il problema era diverso e molto più complesso. Essa aveva di fronte a sé due Cine, quella nazionalista e l'altra di Mao Tse-tung. Sino ad oggi quale iniziativa ha preso? Ha deciso di disinteressarsi della sorte di Formosa e di chi vi ha trovato rifugio. E non era questa una direttiva di politica estera già implicita nella condotta di Washington? Per rendersene conto, basta risalire al Libro Bianco sulla Cina pubblicato tempo fa a cura del Dipartimento di Stato.

Con la sua decisione, il Presidente Truman ha raggiunto due obiettivi: da un lato, ha rafforzato con un atto concreto la sua intenzione di promuovere anche in Estremo Oriente una politica di resistenza effettiva alla pressione comunista non con interventi improvvisati ed episodici, ma con un sistema di «terza forza» (e in questo senso bisognerà seguire con molta cura i rapporti fra gli Stati Uniti e, ad esempio, l'India e l'Indonesia). E, dall'altro, ha compiuto un gesto di resistenza di fronte ai repubblicani. Si tratta di un atto indubbiamente impegnativo, le cui conseguenze potranno essere di grande portata sia nella politica interna che in quella estera. Ma, se è stato compiuto, vi è ragion di ritenere ch'esso sia stato considerato rispondente agli interessi del Paese e nello stesso tempo non pregiudizievole agli effetti della prossima competizione elettorale.

Ecco come e perchè anche questo gesto di alta strategia diplomatica si inquadra nell'insieme della lotta fra democratici e repubblicani che i mesi avvenire vedranno aspra e combattuta.

IL PROCESSO DI MILANO RISERBA FORSE ANCORA DELLE SORPRESE

SI RAFFORZA IL DUBBIO CHE LA FORT possa avere avuto un complice nel delitto

Gli ultimi testimoni - Lunedì avrebbe inizio la discussione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 14 — *L'udienza antimeridiana del processo Fort è trascorsa oggi senza che nessun incidente di rilievo venisse a turbare lo svolgimento degli interrogatori. E' la calma che segue la tempesta; difficilmente infatti si può raggiungere in un'aula di tribunale l'intensità di emozione raggiunta ieri con l'incriminazione e il processo per direttissima a Giuseppe Ricciardi. Però i competenti — e per competenti si intendono vecchi lupi di tribunali, avvocati, cancellieri, frequentatori abituali, cronisti giudiziari — affermano che può essere la bonaccia minacciosa che precede un altro scoppio di tempesta. Infatti l'atmosfera costante in questo processo è così elettrica che ci si deve aspettare qualche colpo di scena da un momento all'altro. Colpo di scena esterno alla materia del processo stesso, però, perchè quanto all'aspetto più propriamente giuridico è assai difficile che risultino eccezionali novità.*

Il «terzo grado»

Anzi sembra — come giustamente facevano notare oggi gli avvocati — che man mano che il processo avanza la sostanza di esso, ossia l'orribile strage di via San Gregorio, vada coprendosi di nubi che rendono più incerti i contorni. Ciò concerne perfino la colpevolezza della stessa Rina Fort.

Chi per esempio avrebbe dubitato un solo momento che lei fosse l'assassina efferata di quattro innocenti prima che il processo iniziasse o lo stesso primo giorno di udienza? Invece oggi, e siamo al quinto giorno, già da molte parti si sente porre il dubbio: Rina Fort è la assassina dei tre bambini? Oppure il fantomatico complice esiste davvero e a lui si deve la parte più spaventosa e ripugnante della strage, quella che tolse la vita a tre teneri fanciulli?

I magistrati interessati a questo processo stanno ricevendo in questi giorni valanghe di lettere che denunziano molto bene lo stato d'animo del pubblico. Non più esclusivamente lettere di maledizione e di condanna verso Rina Fort, ma anche molte lettere in cui si esprime il dubbio che lei sia solamente in parte responsabile.

E' vero che dopo gli estenuanti interrogatori finalmente la Fort confessò di avere ucciso tutte e quattro le vittime. Ma che valore si può dare a tali interrogatorii di polizia?, si chiede la gente.

I metodi della polizia sono ben conosciuti e, pur credendo alla parola dei funzionari che hanno deposto al processo, non si può negare che semplicemente l'insonnia, gli interrogatorii senza soluzione di continuità, l'ambiente, le minacce siano più che sufficienti, anche senza lo impiego della violenza fisica vera e propria, a giustificare una confessione fatta tanto per indurre gli inquisitori a cessare quella specie di tortura.

A ciò, si ricorderà, fece cenno l'avv. Marsico il primo giorno, parlando di «terzo grado» e spiegando ironicamente al Presidente Marantonio che in America terzo grado non significa botte e violenze che lasciano segno ma «luce e insonnia», metodi che anche recentemente purtroppo abbiamo visto impiegati con ottimo risultato in certi Paesi per scopi politici.

Una figura interessante

L'udienza si è aperta questa mattina alle 9.20. Il Presidente Marantonio ha chiamato sulla pedana la teste Anna Fort, sorella dell'imputata, il cui interrogatorio era cominciato ieri e aveva dato luogo al clamoroso incidente con Giuseppe Ricciardi. Per poco tempo la donna — un tipo tutto affatto differente dalla sorella, calma, bonaria, serena, buona donna di famiglia come si può constatare a prima vista e come il suo «curriculum vitae» conferma — rimane sulla pedana dei testimoni. Essa ritira l'accusa lanciata dal fratello di lei, Giuseppe, contro il Ricciardi, di compartecipazione al delitto: spiega che il fratello Giuseppe al tempo del delitto era malsano di mente poichè subivà ancora i postumi di ferite al capo riportate durante un bombardamento.

Quando la Fort abbandona la pedana dei testimoni sale su di essa Renato Misani, un fattorino della ditta Levi. Testimonianza che non aggiunge nulla al già noto, ma che desta curiosità nel pubblico; difatti il Misani dice che la Rina Fort era di carattere gioviale e allegro e che le piaceva raccontare storielle piccanti. Questo dà lo spunto al Presidente per chiedere al testimone se ricorda che anche la mattina del delitto la Fort avesse raccontato barzellette. Il teste risponde: «Può darsi...» con molta incertezza. Il che fa balzare sulla seggiola il difensore dell'imputata, avv. Marsico, il quale esige che quel «può darsi...» sia messo a verbale.

Dopo un incidente procedurale la Corte si ritira — sono le 10 — per decidere in merito alla richiesta dell'avv. Marsico che cioè il Giuseppe Ricciardi sia chiamato a testimoniare. Com'è noto, essendo stato a suo tempo incriminato nel delitto, il Ricciardi per legge non può testimoniare: perciò la Corte rigetta la richiesta del legale di Rina Fort.

E' la volta del teste signor Vitali Varon, tanto per cambiare un commerciante di stoffe e mercerie della zona di Porta Venezia. E' un ebreo, una figura molto interessante, niente affatto chiara. Ieri non potè presenziare al processo e quindi deporre perchè lievemente indisposto; ma oggi si dichiara perfettamente in salute e sale con passo sicuro la pedana. E' un uomo d'una cinquantina di anni, alto e grosso. Dice di avere avuto al proprio servizio la Rina Fort come cameriera e di averla dovuta mandar via per un lieve incidente: un giorno la sua bambina si era lamentata con la mamma che la cameriera l'aveva troppo energicamente redarguita; [illegible] chè la Fort [illegible].

Ma a questo punto il Presidente tira fuori una vecchia storia che evidentemente non fa piacere al signor Vitali Varon: risulterebbe infatti da alcune deposizioni che il licenziamento della Fort era stato dovuto a ben altre cause: la bambina avrebbe sorpreso il padre in camera della Rina in colloquio piuttosto intimo; donde la necessità di allontanare la pietra dello scandalo. Il Vitali nega energicamente la circostanza, ma dal pubblico si levano risolini e commenti salaci.

Particolari compromettenti

Il Presidente insiste: «Come mai lei [illegible] sul conto della Fort, come per esempio le s[illegible] ferenze dur[illegible] riodici?».

TESTE: «[illegible] riera e ques[illegible] in famiglia...».

PRESIDENTE: «[illegible] sia l'imputata [illegible] hanno confes[illegible] to amante d[illegible]».

TESTE: «N[illegible] ta di ombre».

Ombre, ma [illegible] sulta chiaro [illegible] zione e della [illegible] il Vitali ebb[illegible] anche dopo l[illegible] mento: contr[illegible] giamento ch[illegible] leva e che [illegible] spiegare es[illegible] non con mot[illegible] lantropia.

Il Vitali è colui che la mattina dopo il delitto ricevette una telefonata della Fort, [illegible]

La teste Maria Bravin, una bionda cameriera friulana, di 23 anni, premette di non aver [illegible] parentela [illegible] Fort, Anna, [illegible] Bravin. [illegible]

Silenzio sepolcrale

[illegible] il Presidente [illegible] di sangue rilevate sulle pareti e della posizione in cui vennero trovati i quattro cadaveri. Durante la lettura di questi terrificanti particolari, compresa la descrizione del piccolo Antoniuccio col capo sanguinante reclinato fuori del seggiolone, l'imputata tiene gli occhi bassi e pare che il suo respiro sia divenuto affannoso. Nell'aula regna un silenzio sepolcrale interrotto soltanto da qualche colpo di tosse represso. E' forse questa la prima udienza in cui la voce del Presidente può essere udita distintamente anche in fondo alla sterminata aula incredibilmente affollata.

Secondo quanto lo stesso Presidente dott. Marantonio ha annunciato, lunedì dovrebbe cominciare la discussione. Parleranno per primi i rappresentanti delle Parti Civili: avv. Ciampa e avv. Radice per i Pappalardo; avv. Franz Sarno per Giuseppe Ricciardi; avv. Vladimiro Sarno per la vedova e le figlie di Giuseppe Zappulla. Nel pomeriggio dello stesso giorno di lunedì prenderà la parola il Procuratore generale dott. Giovanni De Matteo, che ha rappresentato la Pubblica Accusa con grande dignità e umanità. Martedì invece sarà la giornata riservata completamente alla Difesa, secondo quanto disposto dal Presidente il quale ha voluto così dare all'avv. Marsico, che si è assunto il pesantissimo onere, larghi limiti di tempo per dichiarare e sostenere le sue tesi. Mercoledì infine, dopo aver chiesto a Rina Fort il rituale «Imputata, avete qualcosa da dire?», la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per deliberare la sentenza. Si prevede che la permanenza in Camera di consiglio sarà molto lunga, forse più del previsto, almeno a giudicare dalle nuove ombre che lo svolgimento del processo ha gettato sul «caso Fort». E infine, l'imputata udrà pronunciare dalla bocca del Presidente il giudizio che gli uomini avranno definito per lei.

FRANCO FUCCI

L'INCHIESTA SULLO SCANDALO ALL'ATENEO PATAVINO

COME ANNULLARE le lauree comperate?

PADOVA, 14 — Non pochi avranno creduto — apprendendo il caso di uno studente in medicina, che all'Università di Padova aveva, non sostenuti ma *comprati* ben venti esami speciali, prima di presentarsi altrove ad illustrare una tesi di laurea di autore ignoto — che si trattasse di un caso eccezionale di falsificazione. Ebbene, secondo ulteriori indagini, il «record» di costui è stato battuto da uno studente di farmacia, che in tutto il corso non ha dato neppure un esame. Nella pagina del Registro Generale che lo riguarda, i ventisette e i trenta si alternano brillantemente, segue l'annotazione del trasferimento in altro Ateneo del Settentrione dove poco dopo egli conseguì la laurea, che gli permise — dati i mezzi economici che aveva — di aprire una bella farmacia. Molto probabilmente egli si limiterà a vendervi le «specialità» già elegantemente confezionate, mentre sarà riservato a qualche «praticone» la cura di manipolare ricette più o meno difficoltose.

Tutte le Facoltà, quale più quale meno, hanno i loro bravi «miracolati», ad eccezione, a quanto sembra, di quella di Giurisprudenza.

Le inchieste — l'amministrativa e la giudiziaria — intanto continuano. La prima, autorizzata da un Ispettore Superiore al Ministero della P. I., che nell'autunno scorso fu inviato a Padova, ha preso le mosse dalla confessione piena, resa davanti al Senato Accademico presieduto dal sen. prof. Ferrabino, di un impiegato di Segreteria, sebbene in seguito egli abbia tentato di ritrattarla, con la scusa di essersi «confuso» davanti ai più eminenti professori dell'Università.

La Commissione d'inchiesta, preoccupata pel gran numero di verbali di esami sottratti, per i punti alterati apposti nei registri generali di alcune Facoltà e pel rilascio di libretti «duplicati» agli studenti per consentire ad essi di sostenere altrove altri esami, compreso quello di laurea, inviò tempo fa agli universitari, sospettati di aver corrotto l'impiegato di Segreteria, la seguente circolare:

«Da accurate indagini esperite è risultato che la S. V. non sostenne i seguenti esami, che le vennero falsamente attribuiti sulla carriera scolastica, come superati con le votazioni a fianco indicate.

«Raccolti gli estremi del caso e fatte salve le risultanze che possono sorgere da ulteriori accertamenti in corso notificati alla S. V., l'Università ravvisa in ciò il «reato di falso» perseguibile a termine di legge; si trova in dovere di denunciare la S. V. e i corresponsabili all'Autorità Giudiziaria e di notificare contemporaneamente il fatto all'Università di .... presso la quale Ella si trasferì in data .... nonchè al Ministero della P. I.

«Tuttavia, prima di inoltrare la denuncia, assegno alla S. V. dieci giorni dalla data di ricezione della presente, perchè Ella possa presentare, ove ritenga, la sua eventuale difesa».

L'Ateneo di Padova, inoltre comunicava ad altre Università del Settentrione i nominativi degli studenti indiziati di irregolarità e queste «notificavano» a costoro di aver preso, nei loro confronti, questi provvedimenti: 1) sospensione da ogni attività universitaria, in attesa di giudizio; 2) annullamento degli esami speciali e di laurea; 3) annullamento ad ogni effetto del diploma di laurea; 4) annullamento dell'iscrizione nell'Albo Professionale.

Alla circolare e alla «notificazione» molti non risposero; dei rimanenti, alcuni confessarono l'addebito; altri lo negarono.

La Commissione d'inchiesta formò, quindi, altrettanti incartamenti e li comunicò senz'altro all'autorità giudiziaria, alla quale, come abbiamo già detto, continuano a pervenire sempre nuove denuncie.

Ora, a proposito dell'operato della Commissione d'inchiesta, c'è da chiedersi se possa rientrare nei suoi poteri l'annullamento, ad ogni effetto, tanto del diploma di laurea, quanto dell'iscrizione dei laureati nei rispettivi Albi professionali.

Senza dubbio, se si considera la validità del principio secondo cui «Quod nullum est, nullum producit effectum» e se si ritiene che condizione indispensabile per essere ammessi a sostenere la tesi di laurea è il superamento, con successo — s'intende —, degli esami speciali, il diploma di laurea dovrebbe, per chi non li superò, essere annullato. Ma a questo si dovrebbe giungere non attraverso una semplice inchiesta amministrativa, ma dopo un giudicato del magistrato, che stabilisca la responsabilità penale di colui che illeggittimamente si procurò una laurea.

Ora, con tante amnistie che in questi ultimi anni si sono susseguite, buona parte dei responsabili sfugge all'accertamento di che trattasi e potrà continuare indisturbata ad esercitare un'attività professionale che ad altri è vietata. E questo non sembra per lo meno equo.

C'è chi pensa che il Ministero della P. I. possa — dopo aver assunto indiscutibili prove — rendere nullo l'uso della laurea e che l'interessato abbia il diritto di ricorrere, contro il provvedimento ministeriale, al Consiglio di Stato; ma c'è anche chi ritiene che anche gli Ordini professionali abbiano la facoltà, attraverso i rispettivi Consigli di disciplina, di rivedere le posizioni di coloro che, pur senza essere stati bollati da una sentenza penale, si siano dimostrati indegni di fregiarsi di un titolo che ad essi non spettava.

CLAUDIO MATTEINI

BORSE E MERCATI

MILANO, 14 — Mentre nella giornata borsistica di giovedì si era notato qualche sfasamento, in seguito a voci premature circa la nomina di qualche candidato poco gradito in un Ministero importante, la giornata di chiusura ha chiaramente manifestato il senso di attesa per la risoluzione della crisi governativa. Unica eccezione di rilievo la richiesta di valori petroliferi, che realizzano sensibili plusvalenze. Comunque il mercato sembra essere sempre ottimista. Circa il volume degli scambi, dopo la punta massima di mercoledì, nella quale vennero negoziate circa 600.000 azioni, il mercato ha subito un rallentamento di attività. Neanche il comparto dei fondi pubblici e delle obbligazioni ha manifestato una migliore animazione. Cedenti, rispetto ai prezzi di chiusura dell'ottava precedente, sono state le Ricostruzione 3, 5, le Centrale, le Pubblica Utilità 6% e le Iri Ferro; migliori, invece, le Iri, le due Seso, le Unes e le Sme 5%. Nella giornata di ieri, a borsa chiusa, intonazione piuttosto ferma.

VALUTE LIBERE ED ORO

Scarsa l'attività sui mercati dell'Alta Italia, con quote pressochè invariate. Gli investitori si mantengono piuttosto ritrosi ad operare, perchè sperano di spuntare livelli inferiori nei due talloni aurei. Qualche tentativo di forzare il mercato fra giovedì e venerdì ha trovato un comportamento apatico da parte degli operatori. A fine ottava, il livello delle valute e dell'oro a Milano ha raggiunto questi valori indicativi: sterlina oro 8100-8175; marengo 6800-6850; unitaria 156-1580; dollaro 659-661; franco svizzero 153-154; franco francese 167-168; oro al mille 950-955; argento puro 13300-14100. Un po' irrequieto il mercato dell'argento puro.

Bonifici. New York 662,50-664; Zurigo 154,50-155; Parigi 170-172.

A Trieste: livello dei prezzi sulla base delle quotazioni di Milano; scellino 21½-22½; dinaro 134-138. Attività scarsissima. Lievemente più fermo lo scellino.

SILVANA MANGANO ha avuto una bambina

ROMA, 14 — Silvana Mangano, l'attrice di «Riso amaro» [illegible] conosciuta [illegible] Rita Hayworth italiana, ha dato alla luce, ieri alle 18.40, [illegible] dove [illegible] ore fa [illegible]. La [illegible] Veronica, [illegible] piuttosto [illegible] no ha [illegible] produttore [illegible] Laurentiis [illegible] clinica.

LO SPORT

DOPO IL TRIONFO DI NIZZA

Rinuncia a Buenos Aires?

Corre insistente la voce che l'Italia sarà costretta a disertare i Campionati mondiali di pallacanestro, la cui organizzazione è stata quest'anno affidata all'Argentina. La ragione di tale probabile «forfait», sarebbe la assoluta mancanza nelle casse federali dei fondi necessari per l'invio della squadra azzurra nel Sudamerica. Se i calcoli fatti dal... cassiere della F.I.P. corrispondono al vero, per la preparazione degli atleti, gli allenamenti collegiali, il viaggio e la permanenza della squadra e degli accompagnatori a Buenos Aires, la spesa preventivata ascenderebbe a ben 20 milioni, spesa che la nostra povera federazione non sarebbe assolutamente in grado di sostenere.

Comunque stiano le cose, il denaro per inviare ai mondiali la squadra trionfatrice di Nizza si deve assolutamente trovare. Gli sportivi italiani versano settimanalmente attraverso il Totocalcio tante decine di milioni al C.O.N.I., che questo deve immediatamente intervenire e sovvenzionare con la somma occorrente la partecipazione degli azzurri della pallacanestro a Buenos Aires. Oggi intanto si riunirà a Roma il Consiglio direttivo della F.I.P. ed oltre alle dimissioni del presidente Mairano, sarà certamente trattato questo problema che interessa più di ogni altro gli appassionati.

Adcock centroattacco oggi contro il Novara

Al completo la classica difesa alabardata

Si è avuta ieri sera la conferma che Nuciari, Blason e Zorzin saranno in campo quest'oggi contro la pericolosa squadra novarese; di conseguenza, può dirsi finalmente ricostituito tutto il reparto difensivo-tipo; l'attacco invece si schiererà in un'ennesima formazione, con Ispiro interno sinistro e Petagna interno destro, mentre Boscolo opererà all'estrema sinistra. Contro gli azzurri scenderanno quindi in lizza i seguenti undici giocatori: Nuciari; Zorzin, Blason; Sessa, Grosso, Giannini; Rossetti, Petagna, Adcock, Ispiro, Boscolo.

Anche il Novara presenterà a Valmaura delle novità, dato che sia Ferraris II che Alberico non appaiono ancora rimessi dai recenti infortuni. La squadra piemontese, giunta ieri sera nella nostra città, annuncia la seguente probabile formazione: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Galimberti (Odone), Baira; Ploeger, Renica, Giraudo, Feccia, Spadavecchia. Come si vede, vi figurano elementi di notevole valore, quali il portiere Corghi e gli attaccanti Ploeger, già della Juventus, e Renica.

L'incontro, decisivo per le sorti dell'undici novarese, che a Trieste è solito mietere successi, talvolta clamorosi (gli anziani non hanno certamente dimenticato l'1-4 subito dalla Triestina molti anni or sono), sarà preceduto da un'interessantissima gara di I divisione (inizio ore 12.30), che vedrà di fronte la Triestina B forte di Cantoni, Radio, Trogu, Brandolisio, Lavagnini, Salvini, Mari, Poser, Pison, Bartolomei e Vecchiet, e il Piedimonte di Gorizia.

IPPICA. Montebello, ore 13-15: corse al trotto, con il Premio degli Stalloni (lire 270 mila, m. 1660, corsa Totip).

RUGBY. Campo di via Flavia, ore 10.30. Edera-Juventus Milano, serie B.

PALLACANESTRO. Palestra via d. Valle, ore 18: Lega Nazionale-Napoli, maschile, serie A; ore 14.30: Internazionale-Indomita, femminile, serie A. Palestra Ginnastica, ore 16.30: Ginnastica-Napoli, femminile, serie A.

CALCIO. Stadio, ore 14.30: Triestina-Novara, serie A. S. Andrea, ore 10.30: Ponziana-Sangiorgina, promozione. Via Flavia, ore 14.30: S. Anna-Vidal Fossalta, promozione.

Ciclisti sul campo di foot-ball
Coppiani - Bartaliani 6-0

MILANO, 14 — Oltre ventimila persone hanno affollato gli spalti dell'Arena per assistere alla contesa che ha visto in campo, alle prese con la palla, ventidue tra i più noti assi del pedale. Hanno segnato: Conte al 3', Casola al 5' Casola al 20', Conte al 26' del primo tempo, e Casola al 3' e Coppi Fausto al 33' della ripresa. Le squadre si sono così schierate in campo: BARTALIANI: Marini; Corrieri, Bresci; Degli Innocenti, Biagioni, Luciano Maggini; Bartali, Logli, Furini, Bizzi e Bini. COPPIANI: Fiorenzo Magni; Bergomi, Ausenda; Coppi Serse, Scrivanti, Seghezzi; Coppi Fausto, Casola, Conte, Tosi, Ricci. Arbitro: Meazza.

LA RIUNIONE DELLE SOCIETA' GIULIANE DI PUGILATO

TRIESTE OSPITERÀ il campionato dilettanti?

Il presidente della F.P.I. ha consegnato a Mitri la medaglia d'oro e la stella al merito sportivo

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede del CONI, il comm. Bruno Rossi, presidente della F.P.I., unitamente ad Edoardo Mazzia, segretario generale della Federazione stessa, ha convocato i dirigenti federali e quelli delle società affiliate per uno scambio di vedute sulla situazione pugilistica triestina e giuliana. Sono stati trattati parecchi argomenti, con particolare riguardo alle possibilità di dare il massimo incremento al pugilato dilettantistico. Per raggiungere lo scopo è stata decisa di affidare alle società triestine una serie di manifestazioni riservate ai giovani.

Aderendo al desiderio espresso dai dirigenti locali, Bruno Rossi ha promesso di esaminare con particolare e benevola attenzione la richiesta fatta di affidare alla nostra città l'organizzazione dei campionati italiani dilettanti, a coronamento di una trentennale aspirazione degli ambienti pugilistici triestini.

In serata il presidente della F.P.I. ha consegnato a Tiberio Mitri la medaglia d'oro decretata dalla Federazione al pugile triestino in occasione della sua conquista del titolo europeo dei pesi medi, nonchè la croce di cavaliere al merito sportivo. Bruno Rossi si è dichiarato lieto di porgere al serio e tenace campione triestino il saluto e l'augurio di tutto il pugilato italiano, che è fiero di avere oggi in un figlio di questa generosa terra il suo più valoroso rappresentante. In questa occasione Bruno Rossi ha consegnato pure le insegne di cavaliere della stella al merito sportivo all'arbitro Felice Gatti.

Jannilli batte Lapourielle

ROMA, 14 — Allo Sferisterio si è svolta una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Jannilli-Lapourielle. Benchè la vittoria dell'ex campione italiano dei pesi medio-leggeri sia stata chiarissima, egli ha tuttavia dimostrato di non essere nella migliore forma. Il combattimento tra Macale e Kid Victor è stato il più tecnico ed il più entusiasmante. Il pugile eritreo è emerso maggiormente, e la giuria non è stata molto felice nell'assegnazione della vittoria a Macale.

Italia-Francia di lotta 5-3

BOLOGNA, 14 — Si è svolto questa sera l'incontro internazionale di lotta greco-romana fra le rappresentative della Francia e dell'Italia.

Dopo il rituale scambio di convenevoli e di doni, hanno inizio gli incontri con la categoria dei pesi mosca. L'italiano, benchè si trovi di fronte ad un valido avversario, ha la meglio conquistando la prima vittoria per gli azzurri: Pighetti Ciro (I) batte Dorè Michele (F) ai punti. Nei pesi gallo Pietro Lombardi, con netta superiorità, riporta la vittoria all'ottavo minuto mettendo a terra il francese Brunetti con una cintura in piedi. Il terzo incontro (pesi piuma) vede pure una vittoria italiana, con Pizzarotti, sul francese Biellè, il quale, dopo essere andato in «schienata» non rilevata dall'arbitro una prima volta al 2' vi era messo definitivamente dopo 12 minuti e 30". La prima sconfitta italiana è opera del francese Verdain, che si aggiudica la vittoria ai punti nella categoria pesi leggeri, battendo il bolognese Montanari. A metà della manifestazione il punteggio è quindi di tre vittorie a una per l'Italia.

I francesi si portano in parità nei due successivi incontri. I verdetti però sono stati fischiati dal pubblico, che riteneva più consoni due risultati nulli. Nei medio-leggeri Chesneau Renè batte Gesino Giacomo ai punti dopo un equilibrato svolgimento. Pesi medi Brunaud André batte Rigamonti Luigi ai punti.

L'Italia ritorna alla vittoria portandosi definitivamente in vantaggio nei due ultimi e più interessanti incontri. Nei pesi medio-massimi Silvestri Umberto ha facilmente ragione del francese Davidovich Michel, riportando la palma al 4 minuto per ponte schiacciato. Ultimo della serata è l'incontro fra i pesi massimi. L'italiano Vecchi non ha difficoltà a battere Gautzer Joseph mettendolo al tappeto al 4' con una cintura in piedi.

Muccinelli all'ospedale per un attacco d'appendicite

TORINO, 14 — Il calciatore Muccinelli della «Juventus», alla partenza per Firenze è stato colto da un attacco di appendicite, per cui è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

La riunione natatoria a Torino

Facili successi di Jany e Valley

TORINO, 14 — Nella piscina coperta dello Stadio di Torino si è svolta stasera la riunione di nuoto con la partecipazione degli assi francesi Jany e Valley e dei migliori campioni italiani. Ecco i risultati: *m. 66 dorso maschile:* 1) Valley in 43"3; 2) Massai in 45"8; 3) Zucchelli in 51"1. *M. 66 s. l. maschile:* 1) Jany in 38"2; 2) Vittori in 40"1; 3) Luciani in 40"2; 4) Martinoux. *M. 66 s. l. femminile:* 1) Ginette Jany in 45"0; 2) Calligaris in 46".

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ATTENZIONE orologi riparazioni accurate, con garanzia, lire 500. Crispi 8. 40194 CC

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi buone referenze tutto giorno. Off. Cass. 15367 A UPI.
DONNA giovane offresi lavandaia domicilio, pulitrice ufficio, miti pretese. Cass. 90 A UPI.
PRESTASERVIZI onesta volonterosa offresi. S. Francesco 31, portinaia. 60295 A
RAGAZZA stabile capacissima tutto fare cerca piccola famiglia. Indirizzo UPI 40099 B.
17-ENNE cerca posto quale bambinaia, leggeri lavori casa. Cassetta 25783 A UPI.
32-ENNE di fiducia offresi cucinare o lavori domestici 4-6 ore giornata. Scrivere Cass. 15348 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA tuttofare stabile cercasi. Abbondanno, Bellosguardo 2. 40105 B
RAGAZZA volonterosa per famiglia cercasi; presentarsi lunedì Battisti 3, Carli. 40207 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

AMMINISTRATORE commerciale, impiegato contabile, indipendente, offresi anche ore singole alternate. Cass. 25802 C UPI.
ANZIANO pratico tutti lavori ufficio contabilità, corrispondenza italiana inglese offresi. Offerte Cass. 15339 C. U.P.I.
AUTISTA III lunga pratica volonteroso, buona conoscenza inglese, offresi. Via dell'Università 8 (NAAFI) portineria. 60245 C
AUTISTA con 1100 offresi. Telefonare 93910. 40188 C
BANCONIERA internista capace offresi. Telef. 7334. 1000 C
BIANCHERIA letto ricami, monogrammi mano, lavori cucito. Giulia 15, terzo, sin. 40184 C
COMMESSA bella presenza offresi. Cass. 15365 C UPI.
COMMESSO manifatture pensionato volontario cassa ammalati offresi qualunque lavoro. Cass. 15332 C U. P. I.
CONTABILE, dattilografa, praticissima tutti lavori ufficio paghe operai impiegati assicurazioni, offresi. Cass. 25745 C UPI.
CUOCO (chef) offresi. Offerte Cassetta 15367 C UPI.
CONIUGI soli giovani offronsi custodi o portinai. Cass. 25769 C UPI.
CORRISPONDENTE autonomo italiano francese inglese, perfetta stenodattilografa, primarie referenze, offresi seria azienda anche solo mattinata. Cass. 25799 C UPI.
CORRISPONDENTE autonoma italiano, francese, inglese, perfetta stenodattilografa, primarie referenze, offresi seria azienda, anche mezza giornata. Cass. 25799 C UPI.
CUCIRE rammendare stirare, capace cucinare, offresi a giornata. Maria, via S. Nicolò 18-I destra. 40189 C
CUCITO a giornata offresi. Medri Lucia, Madonnina 43. 60307 C
DATTILOGRAFA impiegata pratica commercio offresi anche lavoro saltuario. Cass. 15362 C UPI.
DATTILOGRAFA italiano inglese veloce buona conoscenza lingue stenografia italiano, lunga pratica ufficio, offresi. Cass. 25836 C UPI.
DIPLOMATO costruttore navale 22 anni, abile disegnatore, perfetto inglese francese, libero subito. Cassetta 15355 C UPI.
GIOVANE cerca occupazione presso autorimessa o eventualmente qualunque occupazione. Sonnino 20, Martini. 40195 C
GIOVANE desideroso migliorare propria posizione offresi. Presenza, energico, volonteroso, disposto viaggiare, capace direzione piccole aziende, filiali. Patente auto 257, fermo Posta Gorizia. 2002 C
GIOVANE maestra seria offresi pomeriggio ripetizioni, passeggio. Lingue. Miti pretese. Cass. 15291 C UPI
FALEGNAME 22-enne, volonteroso, offresi. Cass. 15310 C UPI.
GIOVANE perfetta conoscenza e corrispondenza inglese dattilografia offresi. Cass. 25817 C UPI.
INDIPENDENTE offresi assistenza compagnia persona seria anziana. Cass. 15356 C UPI.
INSEGNANTE buona conoscenza francese offresi quale istitutrice presso distinta famiglia. Cassetta 25812 C UPI.
LAVORANTE sarta donna offresi. Cass. 15364 C UPI.
LAVORANTE sarto capacissimo lavoro domicilio. Cass. 15359 C UPI.
LUCIDATORE mobili specialità pianoforti, radio, offresi. Recapito feriale telefonare 29566. 40217 C
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole domicilio. S. Michele 22. 40231 C
MENDARESSA perfetta cerca negozio disposto accettare recapito. Darebbesi percenti. Cass. 25849 C UPI.
MODELLISTA 22-enne capace offresi. Cass. 15310 C UPI.
OTTIMI precedenti, conoscenza francese, passaporto, vettura propria, patente II, III, cauzione, cerco impiego. Cass. 15345 C UPI.
PENSIONATA offresi posto fiducia, oppure aiuto cassiera. Cass. 25842 C. U.P.I.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 60284 C
PROFUGO spedizioniere, agente marittimo, commerciante grossista di grande esperienza commerciale, conosciuto in tutta Italia, offresi per posto direttivo di fiducia o ispettore viaggiante dando qualunque garanzia. Scrivere Cass. 15286 C UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 60282 C
SARTA capacissima donna e bambini offresi giornata. Sara Davis 69. 40173 C
SARTA giornata confeziona rivolta ripara qualsiasi lavoro, 350 giornaliere. Cass. 25794 C UPI.
SARTA capacissima offresi. Via Kandler 10, I, destra. 40110 C
SARTA donna capace offresi per famiglie. Toti 9, porta 2. 40219 C
SARTA offresi a giornata. Piazza Volontari Giuliani 2 pt. 60369 C
SARTA a giornata pomeriggio escluso vitto. Ind. UPI 40172 C.
SIGNORA offresi lavori copiatura a mano. Cass. 25842 C UPI.
SIGNORA brava stirare, rammendare biancheria, offresi. Cassetta 15338 C. U.P.I.
SIGNORA mezza età paziente pratica cucito offresi per bambini pomeriggio preferibilmente famiglia americana. Ind. UPI 40212 C.
SIGNORINA seria, media età, presenza, conoscenza italiano tedesco, offresi distinta famiglia sorveglianza, istruzione bambini. Offerte Cassetta 15326 C UPI.
SIGNORINA media età offresi per governo casa. Cass. 25856 C UPI.
STENODATTILOGRAFO perfetto, ventenne, conoscenza italiano francese tedesco inglese, offresi, primarie referenze. Cass. 25793 C UPI.
STENODATTILOGRAFA perfetta lunga pratica ufficio offresi, Cassetta 15384 C UPI.
STENODATTILOGRAFA rapida, abile, puntuale, cerca occupazione in mattinata. Offerte Cass. 15303 C UPI
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste, materassi. Tarabochia 5, portineria. 40174 C
TELEFONATE a Santi: 5560, 5560, 5560, autotrasporti celeri, prezzi modici. 40003 C
TENITURA contabilità piccole aziende negozi ore singole. Cass. 15337 C U. P. I.
TECNICO conserviero lavorazione pesce fresco e salato, offresi. Cassetta 15362 C UPI.
20-ENNE bisognosa, colta, cognizione lingue, cerca lavoro purchè decoroso. Cass. 15366 C UPI.
19-ENNE comptometrista stenodattilografa offresi anche commessa. Cassetta 25829 C UPI.
17-ENNE volonterosa, bella presenza, assolto studi, offresi come principiante ufficio oppure commessa o cassiera. Cass. 15321 C UPI.
19-ENNE offresi praticante ufficio, cassiera o commessa, miti pretese. Cass. 15371 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. LABORATORIO Radiotecnico Triestino. Riparazioni accurate. Vendita rateale senza anticipo. XX Settembre 79, tel. 96488. 40200 CC
ABITI sera pomeriggio, mantelli modelli esclusivi, confeziona sarta finissima. Vende cinture paillettes sera bellissime, prezzi ottimi.

ASSENTI giorno offrono stanzetta mobiliata, pensionata indipendente con figlia 14-16, verso piccole faccende casa, eventualmente lavoro bene retribuito, preferibile cuoca, trattora. Scrivere Cass. 15370 F UPI.
CAMERA matrimoniale affittasi due amici, anche con pensione. Rivolgersi via Roma 26-II, sartoria. 40203 F
CAMERA con vitto darebbesi. Informazioni Belpoggio 1 presso portinaia. 40171 F

RADIO trionda perfetta 12.000 occasione vend. Media 22 p. 8. 60346 M
RADIO medie corte vend. occasione. XX Settembre 81, p. 8. 40216 M
RADIO moderna plurionda, prezzo basso vend. Scussa 5, terzo, sinist. 40220 M
LIBRERIA usata comperasi. Via Toti 10, battirame. 60288 NN
LIBRERIE con bar vend. occas. Dalle 8-12. Via Molino a vento 23. 60297 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti originali prezzo d'occasione vend. Molinovento 44, pianoterra. 60316 NN
MOTO Indian cilindrata 581 consumo 5 1/2. Viale Miramare 19, tutti giorni, dalle 15-16. 60370 Q
MOTO Triumph cil. 350 quasi nuova vend., tutti giorni dalle 15-16, viale Miramare 19. 60371 Q
MOTOCARRO Guzzi vendesi o in consegna. Via Roma 23. 60322 Q